



*Ministero dell'Istruzione, dell'Università e della Ricerca
Ufficio Scolastico Regionale per l'Emilia-Romagna*

STUDI E DOCUMENTI

Rivista on line

Social o non Social?

Marzo 2017

n.16



Studi e Documenti - Rivista on line dell'Ufficio Scolastico Regionale per l'Emilia-Romagna

Comitato Tecnico Scientifico:

Stefano Versari - Direttore Generale Ufficio Scolastico Regionale Emilia-Romagna

Claudio Bergianti - Coordinatore funzioni tecnico-ispettive

Chiara Brescianini - Dirigente Ufficio III - Ufficio Scolastico Regionale Emilia-Romagna

Giovanni Desco - Dirigente Ufficio IV - Ufficio Scolastico Regionale Emilia-Romagna

Bruno Di Palma - Dirigente Ufficio I - Ufficio Scolastico Regionale Emilia-Romagna

Antimo Ponticiello - Dirigente Ufficio II - Ufficio Scolastico Regionale Emilia-Romagna

Comitato di redazione:

Chiara Brescianini - Direttore di redazione - Dirigente Ufficio III - USR-ER

Sergio Silvestrini - Direttore responsabile

Irene Raspolini - Segreteria di redazione - Ufficio III - USR-ER

Roberta Musolesi - Segreteria di redazione - Ufficio III - USR-ER

Giuliana Zanarini - Editing - CTS Modena

Maria Teresa Bertani - Editing

Francesco Valentini - Webmaster - CTS Bologna

Franco Frolloni - Webmaster - USR-ER

L'immagine di copertina è stata realizzata da Irene Raspolini

ISSN 2282-2151

Indice

Abstract	4
Ai confini della realtà: il web tra mondo virtuale e mondo reale <i>Stefano Versari</i>	6
<i>Social o non Social?</i> 5 domande e 5 risposte in tema di social network nella scuola <i>Chiara Brescianini</i>	12
Le azioni dell'Ufficio Scolastico Regionale per l'Emilia-Romagna sull'uso educativo dei <i>social network</i> e sulla lotta al <i>cyberbullismo</i> <i>Chiara Brescianini, Rita Fabrizio, Francesco Valentini</i>	23
Il punto di vista degli studenti... un'esperienza sul campo <i>Chiara Brescianini, Rita Fabrizio, Mariaconcetta Iodice, Francesco Valentini</i>	28
'Essere connessi' in adolescenza tra nuove possibilità e rischi: il ruolo degli adulti <i>Annalisa Guarini, Antonella Brighi, Alessandra Sansavini</i>	35
<i>Social network</i> a scuola: realtà o possibilità? <i>Gabriele Benassi, Roberto Bondi, Giovanni Govoni, Luigi Parisi</i>	40
Le azioni dei Centri Territoriali di Supporto dell'Emilia-Romagna in tema di prevenzione al <i>cyberbullismo</i> <i>Chiara Brescianini, Rita Fabrizio, Francesco Valentini</i>	45

Social o non Social?

Abstract

Parole chiave

rete, *social media*, rischi/potenzialità, scuola, *cyberbullismo*

L'Ufficio Scolastico Regionale per l'Emilia-Romagna promuove e coordina attività di ricerca, azione e formazione sul tema dell'utilizzo consapevole dei *social media* al fine di offrire alle scuole, agli insegnanti e agli studenti dell'Emilia-Romagna strumenti di analisi e progettazione rispetto all'attuale complessità di una realtà sempre più tecnologica.

Il presente numero monografico descrive quanto si sta realizzando su questo tema per riflettere sui possibili sviluppi futuri, affinché la scuola diventi essa stessa un luogo *educativamente social*.

Dopo l'introduzione del Direttore Generale Stefano Versari, il monografico si apre con una riflessione sui possibili utilizzi dei *social network* a scuola. Vengono quindi presentate le azioni informative e formative realizzate dall'Ufficio Scolastico Regionale e dai Centri Territoriali di Supporto dell'Emilia-Romagna dall'a.s. 2015-16 a oggi in tema di prevenzione e contrasto al bullismo e al *cyberbullismo*.

Poiché gli studenti rappresentano gli attori protagonisti della scuola e i destinatari delle possibili azioni formative in tema di utilizzo dei *social*, è a essi che si è voluto dar voce in un percorso formativo che ha coinvolto le Consulte Provinciali degli studenti emiliano-romagnoli.

Il fenomeno dell'utilizzo pervasivo dei *social* e delle tecnologie viene preso in esame anche dal punto di vista psicologico, per meglio comprendere il vissuto oggi sempre più *connesso* di bambini e ragazzi.

Si delinea quindi un possibile utilizzo didattico dei *social network* attraverso una conoscenza agita di specifici ambienti *on line* da parte di ciascun insegnante e di ciascun studente con particolare riferimento all'azione del Servizio Marconi dell'Ufficio Scolastico Regionale per l'Emilia-Romagna.

Abstract

English Version

Keywords

network, *social media*, risk /potential, school, *cyberbullying*

The Emilia-Romagna Regional Educational Office promotes and coordinates researches, adult training and actions on the conscious usage of social media in order to provide Emilia-Romagna schools, teachers and students appropriate analysis and tools to deal with the present complexity of our increasingly technological world.

This special issue describes what is being done regarding this particular theme, in order to reflect on possible future developments, so that the school will become itself an '*educationally social*' place.

Starting with the introduction of the General Director Stefano Versari, the monographic issue opens with a reflection on the possible uses of *social networks* in schools. They are presented with the information and training measures which have been implemented by the Emilia-Romagna Regional Educational Office and by the Emilia-Romagna Territorial Support Centers since 2015-16, in terms of preventing and combating bullying and *cyberbullying*.

Since students are the protagonists of the school actions and the beneficiaries of possible training actions concerning the use of *social media*, we gave voice to them in a training programme that involved the '*Consulte Provinciali Studenti*'.

The pervasive use of *social media* and of technologies is a phenomenon which is examined from a psychological point of view, to better understand the experience of '*being almost always connected*' all children and teens are living.

It is therefore possible to develop an educational use of *social networks* through an '*acted knowledge*' of specific environments *on line* each teacher and each student should have, with particular reference to the action of the Marconi Service provided by Emilia-Romagna Regional Educational Office.

Ai confini della realtà: il web tra mondo virtuale e mondo reale

"Se un neurone A è abbastanza vicino a un neurone B da contribuire ripetutamente e in maniera duratura alla sua eccitazione, allora ha luogo in entrambi i neuroni un processo di crescita o di cambiamento metabolico tale per cui l'efficacia di A nell'eccitare B viene accresciuta".

Donald Holding Hebb¹

di
Stefano Versari

Direttore Generale dell'Ufficio Scolastico
Regionale per l'Emilia-Romagna
stefano.versari@istruzione.it

Nell'introdurre questo numero monografico di "Studi e Documenti" desidero sottolineare quanto il compito educativo della società e della scuola debba essere aderente al 'materiale umano', ai ragazzi che ci sono affidati ogni giorno. La parola d'ordine dovrebbe essere *"seguire la logica dell'apprendimento prima che quella del programma"*: questo significa 'personalizzare' l'insegnamento.

Perché, in questa logica, parlare di confini fra virtuale e reale? Mi servirò, per spiegarmi, di riferimenti scientifici al sistema neuronale umano. Il punto centrale e irrisolto in ambito educativo, è quanto la natura influenzi la cultura e viceversa. È l'eterno dilemma fra quanto nell'essere umano sia eredità (patrimonio genetico, influenze ereditarie, tratti pre-definiti...) e quanto invece derivi dall'ambiente (famiglia, scuola, cultura, contesto di vita...).

Le neuroscienze oggi ci dicono che il dilemma, in realtà, non esiste: eredità genetiche, eredità culturali, stimoli ambientali agiscono inscindibilmente sullo sviluppo umano, in tutti i suoi aspetti

¹ https://it.wikipedia.org/wiki/Donald_Olding_Hebb

e lungo il corso di tutta la vita. Dal punto di vista neuronale, la regola chiave è quella di Hebb ossia che "due neuroni che scaricano assieme si potenziano reciprocamente"². I legami fra le sinapsi si rinforzano o indeboliscono, vivono o muoiono, sulla base di ciò che facciamo e viviamo, in rapporto diretto con la nostra vita.

In letteratura vengono descritti tre tipi di connessioni neuronali:

- a) le connessioni indipendenti dall'esperienza, che consentono il funzionamento 'di base' del cervello (quindi del corpo);
- b) le connessioni che necessitano di essere dirette e completate da quanto ci accade nella vita (*experience expectant* ossia che 'attendono l'esperienza'); ne consegue che ci sono periodi di vita particolarmente sensibili per la realizzazione e il potenziamento neuronale;
- c) le connessioni che dipendono totalmente dall'esperienza e perciò sono peculiari di ciascuna persona, perché direttamente collegate al tipo, alla qualità, all'intensità delle esperienze effettuate³.

Quanto sopra per significare che l'organizzazione del sistema nervoso (da cui dipende il nostro sviluppo intellettuale), per quanto geneticamente strutturata, è profondamente modificabile e malleabile, tanto da poter parlare di plasticità cerebrale. La modificabilità del funzionamento cerebrale umano - che è in parte anche modificabilità della sua stessa struttura fisica - non riguarda soltanto i cervelli giovani, come si pensava un tempo⁴. Oggi le esperienze di riabilitazione *post-ictus* degli anziani ci mostrano straordinarie capacità di ripresa in cervelli danneggiati; ovviamente a patto che vengano esercitate le opportune azioni riabilitative, azioni esperte, specifiche, intensive e soprattutto motivanti per la persona⁵.

Ciò è la conferma scientifica di quanto a livello esperienziale ben osserviamo nella scuola, ovvero che lo sviluppo cognitivo degli studenti che abbiamo innanzi a noi è qualcosa di complesso, imprevedibile, che viaggia su equilibri estremamente delicati.

A questo punto giova ricordare che il *web* è ambiente artificiale, cioè costruito dall'uomo, comunicativo, multimodale e semantico; il *web* è pure, al contempo, strumento o insieme di strumenti, cioè realizzazione umana volta a facilitare il raggiungimento dei propri fini. È quindi sia un 'luogo' in cui si vive, sia qualcosa che si usa per raggiungere determinati scopi. Ciascuno di noi sperimenta oggi entrambe queste condizioni del *web*, nel lavoro e nella vita privata.

² [http://www.treccani.it/enciclopedia/regola-di-hebb_\(Enciclopedia-della-Scienza-e-della-Tecnica\)](http://www.treccani.it/enciclopedia/regola-di-hebb_(Enciclopedia-della-Scienza-e-della-Tecnica))

³ https://it.wikipedia.org/wiki/Donald_Olding_Hebb

⁴ D. Boccacci (a cura di), *Corrispondenze*, Unicopli, Milano, 2016.

⁵ <http://neuroplanet.blogspot.it/2016/11/plasticita-del-cervello-e-recupero-del.html>

Il problema è che tramite l'uso di stimolatori sensoriali la 'virtualità' dell'ambiente sta velocemente trasformandosi in esperienza che il cervello interpreta come reale, anche se non lo è: le persone che fanno esperienza virtuale delle montagne russe hanno realmente le vertigini e si muovono seguendo gli stimoli generati dal computer.

Questo accade perché il cervello non interagisce direttamente con il mondo, ma lo fa attraverso il sistema nervoso, che 'funziona' con stimoli elettrici. L'esperienza del cervello, quindi, è sempre mediata dalle stimolazioni. Il cervello interpreta come reale qualsiasi stimolo gli pervenga dai suoi sensori. La cosiddetta realtà virtuale è reale per il cervello esattamente come la realtà reale; con la differenza, per ciascuno di noi, che la realtà virtuale si può creare e ricreare, accendere e spegnere a proprio piacimento, mentre con la realtà reale questo non è possibile.

Sono diverse le discipline chiamate a studiare quali implicazioni la pervasività della rete e l'esperienza di realtà virtuale abbiano sull'apprendimento, come lo influenzino negli aspetti mnemonici, nella capacità attentiva, nelle connessioni logiche, nei canali percettivi, nelle stesse capacità cognitive di base (rapporto di causa/effetto, ad esempio).

La questione del rapporto causa/effetto sull'apprendimento è centrale ed è una di quelle in cui è più evidente il rischio connesso all'abuso di virtuale, in carenza di reale.

Nel mondo reale le azioni non sono mai effettivamente reversibili; magari sono rimediabili. Ma non sono 'cancellabili' e rieditabili da zero. Nella realtà virtuale, invece, ciò è in gran parte possibile. Ma, come abbiamo detto, il cervello in realtà non sa riconoscere se gli stimoli che riceve vengono dalla realtà reale o da quella virtuale e produce conseguentemente lo stimolo ad agire (o a reagire). Se la persona che agisce non ha percezione di questo e cioè non possiede i confini netti tra reale e virtuale, rischia di agire, e spesso agisce, o reagisce, senza rendersi conto del fatto che nel primo caso le conseguenze saranno permanenti e che non sarà possibile 'resettare' il gioco e ricominciare. Ecco perché tanti ragazzi (e oggi anche adulti) commettono cose orribili e poi dicono '*non volevo, non sapevo*'. Sarebbe semplicistico archiviare queste espressioni come 'furbate difensive' di avvocati disperatamente in cerca di attenuanti. In molti casi, purtroppo, non sono scuse, ma la verità. Perché nel mondo virtuale non sarebbe successo niente. Mentre nel mondo reale è successo un disastro e non c'è più niente da fare.

Quanto fin qui descritto implica che dobbiamo combattere il virtuale? Non è possibile. E neppure sensato. Ci sono opportunità straordinarie nel mondo virtuale. Si pensi ad esempio alla possibilità di simulare interventi chirurgici estremamente complessi prima di eseguirli realmente, come apprendiamo da recenti cronache cliniche.

Cosa si può quindi fare? Si può insegnare l'uso della realtà virtuale. Se il rischio è di confondere realtà reale e realtà virtuale e non possiamo e non vogliamo limitare l'uso della realtà virtuale, dobbiamo potenziare la realtà reale e far vivere esperienze gratificanti ai nostri ragazzi, fornendo relazioni in presenza che siano cariche di significato; ad esempio, facendo sì che ci si possa prendere cura di qualcuno e di qualcosa; agire per cambiare le cose e non soltanto per raccontarsele, nell'ottica del *taking care of*. Sono la sensazione di impotenza e l'esperienza di insignificanza che spingono i giovani lontano da un mondo che è reale, ma che non offre loro speranza di lasciarvi un segno permanente.

Scrivere sui muri è una cosa stupida e francamente irritante, ma i ragazzi lo fanno perché hanno bisogno di incidere un segno su un muro, se non per avere l'impressione di esistere, per testimoniare di essere stati lì, in quel posto, in quel momento? Forse perché la loro presenza è indifferente a quel posto e quel posto è a loro indifferente? Può l'essere umano accettare l'insignificanza?

Tornando al rapporto tra *web*, cognizione e apprendimento, un ulteriore, interessante aspetto riguarda la cosiddetta priorità visiva⁶ del mezzo, dovuta alla componente tecnica dell'ambiente virtuale. Considerando che l'apprendimento si consolida quando utilizziamo più canali, occorre valutare di equilibrare l'impatto del virtuale potenziando, ad esempio, le attività che coinvolgono il corpo nella sua interezza, dalle attività motorie, alla manualità, alla realizzazione di artefatti.

Allo stesso modo ci si chiede come de-costruire e riorganizzare l'attenzione volontaria e quella involontaria, che predomina nella vita *on line*, come riflettere sulle modificazioni ai diversi aspetti della 'memoria' (memoria di sé, memoria dei fatti, memoria di noi e del mondo)? Come si concilia, ad esempio, l'invasività delle cronache di vita quotidiana su *Facebook* e il sacrosanto e fondamentale bisogno di dimenticare, di lasciare perdere?

Ciò che è su *Internet* non scompare mai davvero e il cosiddetto diritto all'oblio non è che una chimera. Già a partire dagli studi di Alexander Lurija negli anni della seconda guerra mondiale, sappiamo che la capacità di dimenticare è tanto importante per l'uomo, quanto quella di ricordare. Ma potremo ancora dimenticare, nell'era di *Facebook*? Pare di capire che non sarà possibile.

Apparentemente meno rilevanti, in realtà estremamente interessanti, sono gli studi ancora pioneristici rispetto all'impatto dell'uso della rete nelle vite quotidiane⁷, con riferimento ad esempio al dibattito, che talora riappare sulla stampa specialistica scolastica, sulla scrittura digitale vs la scrittura manuale. Questi studi

⁶ <http://www.metis.progedit.com/anno-v-numero-1-062015-leducazione-ai-tempi-della-crisi/128-saggi/676-sindrome-da-iper-visione-lo-stress-percettivo-degli-immaginari-giovanili.html>

⁷ <https://flore.unifi.it/retrieve/handle/2158/1004536/48430/15434-32304-2-PB.pdf>

mostrano le diverse attivazioni cognitive operate dall'una o dall'altra esperienza e confermano le diverse reazioni del cervello alle due stimolazioni. Quali conseguenze trarre da queste ancora provvisorie conclusioni scientifiche?

Ragionando sull'influenza che l'uso del *web* e dei suoi diversi 'strumenti' possono esercitare sull'apprendimento, ricordiamo che nella scuola c'è un *quid* in più che non è possibile isolare in laboratorio o in un *setting* di esperimento: la relazione, la corporeità e il dialogo fra studenti e insegnanti, docenti e discenti, comunità professionale educante. La scuola è un mondo *in presenza*, un mondo di corpi e di relazioni, che costituisce il vero antidoto all'eccesso di virtuale. Ecco perché la scuola come luogo fisico non può essere sostituita, se non in casi estremi, da una comunità virtuale a distanza, che tuttavia può efficacemente affiancarla e ampliarla, fornendo altri stimoli, altre relazioni e diversi interessi e possibilità.

Se anche le ricerche ci dimostrassero in un prossimo futuro che per gli apprendimenti di base la conoscenza via *web* possa essere sufficiente, il tassello che mancherebbe sempre e comunque sarebbe la corporeità della relazione dialogica e di gruppo, che non può essere sostituita da *avatar* e cloni, per quanto perfetti essi siano.

Proprio quando non si fa che parlare ed esaltare il corpo come luogo di perfezione e continuamente nascono - e muoiono - ricette magiche per la conservazione perenne e l'*antiaging*, i nostri ragazzi (e troppi adulti) scappano in ambienti virtuali ove il corpo è immaginato, mistificato, creato, in un delirio di onnipotenza e false identità.

I genitori, in famiglia, e gli insegnanti, a scuola, costituiscono il baricentro per mantenere dritta la navigazione dei nostri ragazzi. In questa chiave i contributi di questo numero monografico di "Studi e Documenti" si propongono di fornire strumenti, informazioni, azioni didattiche di *modeling*, per conoscere e capire.

Non possiamo, infatti, accontentarci di prendere atto della complessità dello 'strumento' *web*. Neppure possiamo limitarci a lavorare sugli abusi e sui pericoli del *web*, anche se è necessario. Dobbiamo, inoltre, studiare come cambia l'apprendimento dei nostri ragazzi, per sforzarci di comprenderne le ricadute in termini didattici, per attivare azioni e di compensazione, da un lato, e di sapiente conduzione e utilizzo della rete in chiave educativa, dall'altro.

Siamo chiamati ad aiutare i ragazzi a non rendere dicotomico il mondo (virtuale/ideale, reale/brutto). Gli adulti di riferimento sono inevitabilmente collocati nel mondo reale. Quando l'universo reale è eccessivamente complicato e viene percepito come inaffrontabile, non restano che navigazioni virtuali e vite parallele in universi solitari. In questi universi paralleli è terribilmente facile naufragare. Si tratta dunque di sostenere i nostri giovani, perché evitino incontri con veri mostri, viventi in orribili abissi. Come navigare nella vita, se non sostenuti da stelle polari e bussole, marinai assetati di conoscenza, i quali ci ricordino che "*fatti non foste a viver*

come bruti, ma per seguire virtute e canoscenza”? È procedere verso la meta solo se accompagnati da guide esperte che insegnino: “Quando sarete sopra il lago non guardate la superficie della acque, il movimento dell’onda fa completamente perdere l’equilibrio” (Philippe Petit, Trattato di funambolismo).

Social o non Social? 5 domande e 5 risposte in tema di social network nella scuola

I limiti esistono sono nell'anima di chi è a corto di sogni.

Philippe Petit⁸

di

Chiara Brescianini

Dirigente Tecnico presso l'Ufficio Scolastico Regionale per l'Emilia-Romagna
brescianini@g.istruzioneer.it

Parole chiave:

didattica, docenti, apprendimento, rete, uso/abuso, rischi/potenzialità

Keywords:

teaching, teachers, learning, networking, use/abuse, risk /potential

Perché pre-occuparsi dei social network a scuola?

Vivere nella scuola ai tempi dei social e insegnare ai ragazzi in una società multiforme e stratificata costituisce una sfida di particolare complessità. Lo straripamento dell'uso, che spesso sconfinava nell'abuso, dello smartphone viene segnalato come un'emergenza educativa e si amplificano i segnali di allarme sulla necessità di dotarsi di regole di vita comune nel nuovo ambiente di esistenza, frequentato da milioni di persone, fra cui moltissimi ragazzi.

Compito della scuola non è né allarmare, né trovare in autarchia soluzioni alle emergenze, ma costruire nei ragazzi, in co-interessenze comuni con altri partner, le sinestesie⁹ necessarie per affrontare nuovi ambienti e nuovi strumenti.

Il nodo critico su cui puntare l'attenzione è il fatto che la scuola ha come compito quello di insegnare ai ragazzi ad abitare in modo consapevole il mondo in cui si trovano a vivere. Non si sfugge al proprio tempo e, di certo, il tempo non si può 'fermare' o gli si può impedire di evolversi. E perché poi si dovrebbe tentare? Il tempo è fatto per divenire e l'epoca dei luddisti è passata da un pezzo.

⁸ Philippe Petit, *Trattato di funambolismo*, Ponte alle Grazie, Firenze, 2009.

⁹ Fusione in un'unica sfera sensoriale delle percezioni di sensi distinti, in "Dizionario Italiano del Corriere della Sera" in: http://dizionari.corriere.it/dizionario_italiano/S/sinestesia.shtml

Oggi l'evoluzione delle tecnologie delle comunicazioni è tale da richiedere alla scuola di agire, in modo consapevole e razionale, senza farsi prendere la mano dalle grida degli allarmisti, né dalle ovazioni degli incensatori.

Il primo e fondamentale passaggio consiste nel comprendere che l'*habitat* dell'alfabetizzazione tecnologica, della *technè*, non è contrapposto alla dimensione cognitiva e di apprendimento¹⁰. I ragazzi imparano certamente nella scuola, ma non solo. Oggi - come ieri - conta la *scuola parallela* e i luoghi non intenzionalmente educativi, tra cui il *web* diviene spazio prepotente di vita. La scuola è chiamata a superare l'idea che in classe si impari con fatica e in rete, invece, divertendosi; la dicotomia tra la cultura 'nobile' vs la cultura 'popolare' di rango inferiore è un artefatto superato da tempo. Ciò che ai giovani si insegna deve essere dotato di senso per loro e per la loro vita. Oppure viene dimenticato.

Come conciliare, quindi, i campanelli di allarme con un equilibrio e uno sguardo volto a comprendere il senso - se un senso c'è - nell'uso dei *social network* e della rete nella vita quotidiana di ciascuno di noi, con una particolare attenzione alla componente educativa? Questa è stata la riflessione che ha motivato le azioni intense e continuative dell'Ufficio Scolastico Regionale per l'Emilia-Romagna su questo tema.

La popolare immagine della testata *on line* "Penny Arcade" descrive ciò che avviene in rete rispetto al fatto che le componenti di *anonimato*, *disinibizione*, *asincronicità*, *invisibilità*, *deumanizzazione*, *minimizzazione dell'autorità*, *disimpegno morale*, *diffusione della responsabilità*¹¹, e altro, possono trasformare una persona 'insospettabile' e ben educata in una persona a-sociale e deviante.¹²

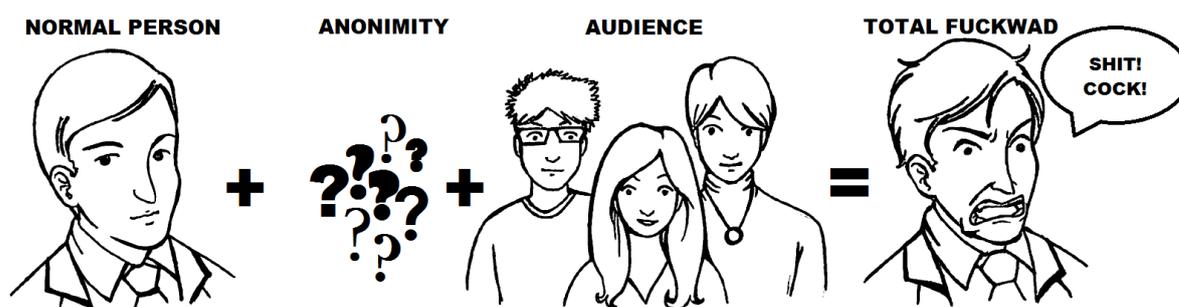


Immagine 1: <https://www.penny-arcade.com/comic/2004/03/19> (rielaborazione a cura di Irene Raspolini)

Il *web* non genera nulla nell'essere umano che non ci fosse anche prima.

Ciò che il *web* fa, con le potenzialità immense e la capillare diffusione che gli sono proprie, è fornire a ciascuno palcoscenici inauditi su cui proiettare il proprio

¹⁰ D. Boccacci (a cura di), Corrispondenze, Unicopli, Milano, 2016.

¹¹ https://it.wikipedia.org/wiki/Diffusione_di_responsabilit%C3%A0

¹² https://en.wikipedia.org/wiki/Online_disinhibition_effect

mondo interiore. Ovviamente entro l'umano sussiste l'inumano, dietro il partecipante si nasconde l'indifferente, dietro l'amico, il nemico. Ciascun essere umano può essere sia cacciatore sia preda, aggressore e vittima, compagno di strada o bandito. Perché l'essere umano è in potenza qualsiasi cosa: è l'educazione (l'etica) che seleziona le possibilità che ritiene positive e argina quelle che ritiene negative.

Nessuno strumento in sé è buono o cattivo. L'uso che ciascuno ne fa è buono o cattivo. Ciascuno è responsabile di quello che fa, che lo faccia con un martello o con un *mouse*. Colpevolizzare il *web* serve a fornire alibi alla deresponsabilizzazione, che è uno dei segni più preoccupanti del nostro mondo moderno. Tuttavia questo 'tirarsi fuori' dalle conseguenze dei propri atti e di quelli altrui non è un fatto che nasce con il *web*. Qualcuno *si lavò le mani* tanto tempo fa, ed è diventato l'emblema di un comportamento umano ben conosciuto.

Quindi il discorso educativo si conferma, oggi come in passato, innanzitutto *etico* (da non confondersi con la passiva adesione all'ottica perbenista). Testimoniare, nella scuola, in famiglia, nelle aggregazioni sociali i valori etici fondanti della convivenza umana è l'elemento di base per contrastare il dilagare dentro le persone dell'odio, del rancore, dell'invidia, del gusto di prevalere sugli altri, dell'indifferenza, della sete di potere, del narcisismo. Perché questi sentimenti non nascono nel *web*, ma in esso trovano vasta e immediata possibilità di offendere e di ferire.

Tuttavia nel *web* vi è anche altro, molto altro. E ciò che è usato per ferire può anche essere usato per aiutare e sostenere, per imparare e insegnare. Condivisa la convinzione che l'impegno costante deve essere quello di fornire solide basi etiche a ciascuna persona in crescita, e che questo compito sia in primo luogo ragione d'essere della famiglia, e poi della scuola e degli altri attori sociali, si passa alla conoscenza dello strumento, in questo caso del *web* (e dei suoi 'strumenti interni').

È possibile partire da un'affermazione che può sembrare assurda: i ragazzi del nuovo millennio non sono nativi digitali nel senso che hanno maggiore conoscenza del *we*, ma perché vivono immersi nell'*habitat web*, facendone un uso pervasivo, massiccio e continuativo. Questo è ben diverso dall'essere 'alfabetizzati', quindi dal saper esercitare una conoscenza critica, che coadiuvi oltre che la comprensione, la riorganizzazione delle informazioni e l'esercizio della ricerca della fonte e del dare senso a quello che si fruisce ventiquattro ore al giorno¹³.

Cosa sono i social network e come impattano sull'apprendimento e l'educazione?

La *rete sociale* o *social network*¹⁴ è una connessione di individui fra loro accomunati da differenti legami sociali, più o meno strutturati (da legami casuali, a vincoli

¹³ G. Mura, D. Diamantini, *Studenti e rete*, AICA, Università agli Studi di Milano Bicocca, Milano, 2016.

¹⁴ https://it.wikipedia.org/wiki/Rete_sociale

familiari, amicali, di corporativismo, di interessi, ecc.), legami un tempo connotati prioritariamente da prossimità fisica. La diffusione del *web* ha creato familiarità con l'acronimo, ma ha parallelamente generato una forte ambiguità semantica, poiché ha decisamente indebolito la necessità di vicinanza reale, a vantaggio di legami virtuali in ambiente immateriale. Se nelle reti caratterizzate da appartenenza fisica vige la cosiddetta *regola dei 150* o *numero di Dunbar*¹⁵, ossia che le relazioni sostenibili in una rete sociale sono circoscrivibili a 150 soggetti, la rete *Internet* costituisce un superamento/violazione della predetta regola.

Di fatto le reti sociali o *social network* costituiscono una delle forme più innovative di comunicazione in rete: fra i *social network* possiamo comprendere i servizi di *chat*, le *consolle per i giochi*, i programmi di telefonia a distanza (es. *Skype*), i luoghi per condividere foto in rete e i molti servizi dedicati di cui *Facebook* è il più noto, ma in modo minoritario rispetto all'utilizzo dei ragazzi, ben più attivi per esempio su *WhatsApp*, *Instagram*, *Ask*, *Tumblr*, *Twitter*¹⁶.

Come potenzialità positive, che abbiamo detto esservi in ogni strumento umano, si pensi ad esempio alle possibilità di maggiore democratizzazione e dialogo, al protagonismo delle persone e alla sovrapposizione di ruoli da fruitori a editori, alla velocità nelle comunicazioni, all'ampia diffusione delle notizie e all'ampliamento dell'*audience*. Per la scuola, la prima potenzialità è quella di far giungere grandi quantità di informazioni, qualitativamente selezionate, in ogni angolo del mondo e a costo vicino allo zero. Per tutti i bambini e i ragazzi che vivono in luoghi solitari, come le piccole isole, le valli montane, le fattorie isolate, le estreme periferie urbane, questa possibilità è veramente fondamentale e deve essere più ampiamente sfruttata¹⁷.

Un secondo elemento di grandissima rilevanza è dato dall'estrema semplicità della personalizzazione dell'apprendimento e dell'auto-apprendimento, sulla base di materiali opportunamente predisposti e resi disponibili a ciascun alunno. Qui l'ostacolo vero si trova nella non sufficiente preparazione dei docenti alla gestione di percorsi personalizzati diversi, ancorati, come in gran parte essi sono ancora, alla concezione *gentiliana* della classe, del programma, del libro di testo.

Altro elemento estremamente favorevole all'apprendimento è la possibilità di utilizzare forme diverse di comunicazione, intrecciate insieme: lingua scritta, lingua parlata, immagini, suoni, animazioni, ecc.

Se è vero che vi sono stili di apprendimento diversi, determinati da condizioni innate e dalla personale storia di apprendimento di ciascuno, attraverso il *web* è

¹⁵ Dal nome dell'antropologo britannico Robin Dunbar.

¹⁶ https://prezi.com/n7rkp24pw2xr/adolescenti-e-nuovi-social/?utm_campaign=share&utm_medium=copy

¹⁷ Si veda la convenzione Regione Emilia-Romagna, USR E-R, Lepida, ANCI, UPI, UNCEM per realizzare Scuola@Appennino, prot. 20333 dell'1.12.2011 in: http://w.istruzioneer.it/marconi/marconiTSL_2010.pdf

possibile che ciascun messaggio comunicativo sia veicolato attraverso canali diversi, ciascuno in grado di potenziare e completare l'apprendimento.

Di converso, di particolare complessità è l'uso e l'abuso dei *social network* che, viaggiando attraverso il *cyber spazio*, possono far incorrere in frodi, furto di identità, *cyberbullismo*, *gambling*, adescamento *on line*, contenuti estremi, siti pericolosi per il tipo di contenuti e che possono nuocere a soggetti vulnerabili, conducendo a dipendenza e uso ossessivo della rete e a 'conoscenze pericolose', sia per il versante sessuale, sia per gli aspetti relativi alla costruzione di sé (ad esempio si pensi ai siti *pro-ana*, cioè a sostegno e diffusione e insegnamento dell'anoressia e i siti ove è possibile procurarsi sostanze illegali)¹⁸.

L'impatto sull'apprendimento è certamente in atto, anche se forse, vista la pervasività e la novità dell'ambiente, ne siamo talmente immersi da non renderci conto delle conseguenze che l'uso continuativo dei *social network* avrà sulla didattica nel lungo periodo, oltre che nell'immediato. Ad esempio, tutti noi assistiamo alla frammentazione della capacità attentiva di studenti (e adulti!) nella fruizione di un contenuto: quante volte ci interrompiamo nel parlare, nel leggere, nel guardare la televisione, nel non guardarci più negli occhi mentre parliamo¹⁹, perché attratti dallo *smartphone* o dal suono di qualche notifica in arrivo?

Altro rischio è quello della '*passivizzazione*' dell'apprendimento, cioè che si ricevano 'bocconi' di conoscenza già preparati e - a volte - predigeriti, convincendo così i ragazzi che si possa imparare senza coinvolgimento attivo, senza impegno e senza fatica, senza mettersi in gioco e senza agire, sia in senso materiale sia in senso cognitivo.

Esiste inoltre il rischio che la personalizzazione diventi solitudine anche se ci si trova in mezzo agli altri: stare tutti nella stessa stanza non significa essere insieme, se ciascuno ha il proprio *programmino* sul proprio *computerino*.

L'apprendimento come collaborazione tra menti è una condizione che va mantenuta e può esserlo proprio usando le possibilità del *web*, di lavorare contemporaneamente su uno stesso progetto essendo fisicamente anche lontani.

È, quindi, inevitabile e necessario che il mondo della scuola si imponga una riflessione su come cambia e cambierà l'apprendimento e il far scuola quotidiano, cercando di utilizzare i *social network* come alleati e non demonizzandone forma e contenuto o ancor peggio ignorandone semplicemente l'esistenza e l'utilizzo da parte dei ragazzi per paura e incomprensione.

¹⁸ E. Fursland, *Faccia a faccia con facebook*, ed. it. M. Casonato, A.M. Colella, (a cura di), Le Comete, Franco Angeli, Milano, 2015.

¹⁹ <https://www.youtube.com/watch?v=lcP7UmGJxc4>

Chi può coadiuvare gli insegnanti nella conoscenza e nell'utilizzo didattico della rete?

Il "Protocollo d'intesa interistituzionale per le scuole sull'uso consapevole delle tecnologie da parte dei giovani e sulla prevenzione del *cyberbullismo*"²⁰ si propone di porre a sintesi e di armonizzare le azioni dei vari soggetti che istituzionalmente sono deputati ad occuparsi di cura, educazione e protezione dei minori. In tal senso l'intesa è volta a coordinare l'offerta formativa rivolta ai docenti, al fine di evitare sovrapposizioni e ridondanze, di concertare le risorse umane ed economiche disponibili e di valorizzare le competenze di cui ciascun ente dispone, visto che il tema dell'uso dei *social media* e dei *social network* implica necessariamente un approccio multifattoriale.

Il percorso realizzato nei mesi da febbraio ad aprile 2017²¹ rivolto ai docenti referenti dei Centri Territoriali di Supporto dell'Emilia-Romagna²² e ai referenti presso gli Uffici di Ambito Territoriale e presso l'Ufficio Scolastico Regionale per l'Emilia-Romagna è un esempio attuativo concreto dell'azione di raccordo fra enti per un'offerta formativa di qualità.

L'Amministrazione centrale ha promosso già dall'a.s. 2015-16, nell'alveo delle azioni di arricchimento dell'offerta formativa, ex Legge 440/1997, risorse dedicate sul tema della prevenzione del *cyberbullismo*, in attuazione delle "Linee di orientamento per azioni di prevenzione e di contrasto al bullismo e al *cyberbullismo*".²³

Per l'a.s. 2016-17, in relazione all'art. 11 del D.M. 663/2016, il MIUR ha bandito con Decreto Dipartimentale 1055/2016²⁴ azioni per 2 milioni di euro per la realizzazione del "Piano nazionale per la prevenzione dei fenomeni di bullismo e *cyberbullismo*". A gennaio 2017 sono stati resi noti i risultati dell'azione che per l'Emilia-Romagna hanno visto assegnarsi n. 2 progetti²⁵: il progetto presentato dall'Istituto Comprensivo di Ozzano nell'Emilia (Bo), capofila per la rete dei Centri Territoriali di Supporto (CTS) della regione, e un altro progetto del comprensivo imolese (Bo).

²⁰ Siglato in data 25 ottobre 2016 tra Ufficio Scolastico Regionale per l'Emilia-Romagna, Polizia postale, Corecom Emilia-Romagna, Garante per l'infanzia e l'adolescenza, in: <http://istruzioneer.it/2016/12/04/protocollo-d-intesa-per-le-scuole-sulluso-consapevole-delle-tecnologie-da-parte-dei-giovani-e-sulla-prevenzione-del-cyberbullismo>

²¹ <http://istruzioneer.it/2017/01/18/protocollo-di-intesa-sulluso-consapevole-delle-nuove-tecnologie-da-parte-dei-giovani-e-sulla-prevenzione-del-cyber-bullismo-azioni-formative>

²² <http://cts.istruzioneer.it>

²³ http://www.istruzione.it/allegati/2015/2015_04_13_16_39_29.pdf

²⁴ http://istruzioneer.it/wp-content/uploads/2016/10/bando-bull-e-cyber_accessible.pdf

²⁵ Nota prot. n. 393 del 27.01.2017 in: [http://www.istruzione.it/allegati/2017/MIUR.AOODGSIP.REGISTRO_UFFICIALE\(U\).0000393.27-01-2017.pdf](http://www.istruzione.it/allegati/2017/MIUR.AOODGSIP.REGISTRO_UFFICIALE(U).0000393.27-01-2017.pdf)

L'assegnazione di € 59.400,00 al predetto Istituto Comprensivo sosterrà fattivamente le già molteplici azioni per coadiuvare le azioni dei CTS in tema di conoscenza e utilizzo didattico della rete e prevenzione degli usi/abusi della stessa, fra cui il *cyberbullismo*.

Per gli anni scolastici precedenti è possibile ritrovare le azioni realizzate dall'Ufficio Scolastico Regionale per l'Emilia-Romagna in tema di prevenzione del disagio e in anni recenti in chiave di prevenzione del *cyberbullismo* sia sul sito istituzionale dell'Ufficio²⁶ sia sul sito dedicato del medesimo²⁷.

In particolare nel corso dell'a.s. 2015-16 sono state realizzate azioni a tre livelli di interlocuzione: per i dirigenti scolastici²⁸, per i referenti dei Centri Territoriali di Supporto²⁹ e per gli studenti delle scuole secondarie di I e II grado, i cui esiti sono stati diffusi a maggio 2016 e sono reperibili sul sito dell'USR E-R³⁰.

È possibile un uso didattico della rete e dei social network a scuola?

Il *focus* dell'azione dell'Ufficio Scolastico Regionale per l'Emilia-Romagna prende avvio in anni 'non sospetti' e remoti, fin dai primi anni '90 con il "Progetto Marconi" dell'allora Provveditorato agli Studi di Bologna, progetto che nell'a.s. 2009-10 viene rinominato "Servizio Marconi TSI" e vede il suo raggio d'azione ampliato alle scuole dell'intero territorio regionale. Il Servizio Marconi è costituito da un gruppo di docenti che approfondiscono le potenzialità didattiche delle nuove tecnologie e, negli ultimi anni, l'uso consapevole dei *social* in chiave didattica, vista l'accelerazione e il rapido sviluppo di *hardware*, *software* e *social media*.

Ricerche recenti - di matrice americana - ci indicano che fra le misconoscenze più diffuse in tema di *web* vi è la convinzione che la rete in automatico abbassi il potenziale linguistico dei ragazzi, induca l'uso di modalità comunicative di più basso livello e sia direttamente collegata con il crescente disagio giovanile e con il

²⁶ www.istruzioneer.it

²⁷ <http://cyberbullismo.cts.istruzioneer.it>

²⁸ Seminario del 17 marzo 2016 in: <http://istruzioneer.it/2016/03/01/giornata-di-studio-e-approfondimento-cyberbullismo-azioni-di-prevenzione-e-di-contrasto-23-marzo-2016/> cui materiali sono reperibili in apposito link: <http://cyberbullismo.cts.istruzioneer.it/materiali-prodotti>

²⁹ Azione didattica in: <http://istruzioneer.it/2016/05/02/3incontro-percorso-di-formazione-rivolto-ai-componenti-il-nucleo-operativo-per-le-attivita-di-prevenzione-dei-fenomeni-di-violenza-bullismo-e-cyberbullismo-operanti-presso-i-centri-per-le-tecn/>; azione psicologica in: <http://istruzioneer.it/2016/02/26/percorso-di-formazione-rivolto-ai-componenti-il-nucleo-operativo-per-le-attivita-di-prevenzione-dei-fenomeni-di-violenza-bullismo-e-cyberbullismo-operanti-presso-i-centri-per-le-tecnologie-di-support/>, di cui è disponibile la sintesi video (<http://cyberbullismo.cts.istruzioneer.it/2016/06/21/gli-aspetti-psicologici-didattici-dell'ultimo-della-rete-sintesi-video/>) e l'intera documentazione (<http://cyberbullismo.cts.istruzioneer.it/materiali-prodotti/>).

³⁰ <http://istruzioneer.it/2016/05/31/tra-navigazioni-virtuali-e-approdi-reali-preview-relativa-agli-esiti-del-questionario-anonimo-sull'utilizzo-dei-social-network-rivolto-ai-soli-studenti-delle-scuole-secondarie-di-1>

degrado sociale, mentre ciò si dimostra non fondato³¹. Evidentemente è aperta la questione se esista un 'irretimento' del linguaggio e conseguentemente delle prestazioni dei ragazzi connesso all'uso del *web*, ma a oggi ancora non è possibile dimostrare che esista un solo e un unico linguaggio della rete, anziché plurimi mondi linguistici coesistenti. Certo ed evidente è il mutamento linguistico e di uso e l'evoluzione della lingua, specchio di altri e profondi mutamenti.

Il ragionamento sulla didattica non può esimersi, quindi, dal considerare il concetto di 'riflessione', 'pensiero lento', metacognizione come argine all'evidente accelerazione di tutti i processi, con una sorta di *stordimento* e *ubriacatura* continua di contenuti e cosiddette 'novità'. Pensare è una azione che richiede tempo, distensione, respiro della mente: l'accelerazione dei tempi e il moltiplicarsi degli stimoli deve trovare un argine educativo nella gestione del tempo e delle modalità di apprendimento degli alunni.

Ragionare in ottica di uso deformato e deformante del mezzo e non riflettere sulla costruzione della realtà della rete ci può rendere miopi nell'affrontare la portata del tema e la pervasività della rete nella vita di oggi e certamente di domani.

Occorre quindi occuparsi del *web* in chiave didattica ed educativa, ricordando i tre ambiti distinti dell'approccio all'uso delle tecnologie: *tecnologico* in senso stretto, *cognitivo* ed *etico*, come sopra si ricordava. Certamente da considerare in chiave unitaria a scuola, ma senza affannarsi esclusivamente sul primo dei tre aspetti, che così preoccupa i docenti e l'Amministrazione nel dotare le scuole di *wifi*, aule dedicate, lavagne interattive multimediali, ecc.

Lo abbiamo visto nel periodo successivo al sisma di maggio 2012: la gara di solidarietà di cui le scuole emiliano-romagnole sono state destinatarie ha comportato importanti investimenti in infra-strutture, dotazioni tecnologiche e sussidi. Fin da subito, però, l'attenzione dell'Ufficio Scolastico Regionale per l'Emilia-Romagna si è incentrata sull'accompagnamento allo strumento. Non è sufficiente avere un armadio pieno di LIM perché i docenti le integrino nella didattica, come non basta fare qualche momento di formazione frontale in presenza.

Occorre essere accompagnati passo passo; il recente Piano per la formazione dei docenti (triennio 2016-2019)³² pone fra le nove priorità nell'area "Competenze per il 21^{mo} secolo" anche le "Competenze digitali e nuovi ambienti di apprendimento", si ricordi al riguardo anche l'avvio del Piano Nazionale Scuola Digitale (PNSD). La scommessa è che le scuole dell'Emilia-Romagna, già fortemente sostenute dal Servizio Marconi, possano cogliere anche l'occasione del Piano nazionale per la formazione dei docenti per coniugare i tre aspetti sopra ricordati,

³¹ Crispin Thurlow Deconstructing adolescent communication 2005 in: http://s3.amazonaws.com/academia.edu.documents/35525119/Thurlow2005-chapter.pdf?AWSAccessKeyId=AKIAIWOWYYGZ2Y53UL3A&Expires=1485626512&Signature=C1zKvjx-qZdsqfmLIYpQsuufcEFA%3D&response-content-disposition=inline%3B%20filename%3DDeconstructing_adolescent_communication.pdf

³² http://www.istruzione.it/allegati/2016/Piano_Formazione_3ott.pdf

tecnici, cognitivi ed etici, i primi fortemente sviluppati dal PNSD³³, i secondi dal Servizio Marconi e ora da unire e armonizzare con il far scuola quotidiano.

In chiave didattica dobbiamo ricordare i fondamenti del lavoro in aula basati sulla capacità di attenzione e l'esercizio di concentrazione, l'impegno e la fatica, la necessità di attesa rispetto al risultato immediato, l'uso di più canali comunicativi (non solo visivi, preponderanti nel *web*), gli aspetti di previsione e proceduralizzazione delle azioni. Sono solo alcune chiavi di riflessione sull'essere studenti in apprendimento a scuola, ma nella semplice denominazione pare già evidente il distacco fra le capacità indispensabili per un apprendimento mediato e co-costruito e la rete, luogo del *tutto subito e ora*.

Quali rischi e quali potenzialità dei social network e quale supporto ai docenti, agli studenti e alle famiglie?

Rischi e potenzialità sono strettamente connessi. La sfida è trovare un equilibrio delicato, ma indispensabile, fra la necessaria volontà di esplorazione di bambini e ragazzi, loro propria e assolutamente da non soffocare, e il compito di protezione e di guida proprio degli adulti di riferimento. Un confine delicato che necessita di una revisione delle regole. Paradossalmente il tema del *web* e del suo uso ci impone una ben più ampia riflessione sulle regole di vita comunitaria e in presenza e nel mondo virtuale.

Pullulano volumi e guide sull'essere genitori ai tempi della rete che costituiscono certamente una base utile per affrontare il tema. I decaloghi, però, seppure utili nell'immediato non possono sostituire il costruito educativo di base che le famiglie, qualsiasi sia la loro composizione, e le scuole, di ciascun ordine e grado e aldilà della coerenza e dell'affanno da 'programma', debbono riprendersi con decisione. I fondamentali sono riferibili all'esempio adulto come leva di apprendimento, all'azione e all'esercizio concreto delle regole condivise, alla reiterazione delle regole di vita comunitaria e, solo alla fine, alla sanzione e alla definizione di cosa accade quando si trasgredisce.

Con il Forum Regionale delle Associazioni dei Genitori per la Scuola (FoRAGS)³⁴ l'Ufficio Scolastico Regionale per l'Emilia-Romagna ha intrapreso dall'anno scolastico 2015-16 riflessioni in merito alla necessità di una nuova alleanza educativa fra genitori e scuola, volta ad andare oltre alla fase di 'stupore' e di 'invaghimento' verso le tecnologie, per concentrarsi sulle azioni di 'uso' e 'incorporazione' delle stesse nella vita quotidiana³⁵.

³³ http://www.istruzione.it/scuola_digitale/index.shtml

³⁴ <http://istruzioneer.it/category/studenti-e-genitori/forum-regionale-delle-associazioni-dei-genitori-per-la-scuola-forags>

³⁵ A. Bosi, *Tecnica e tecnologia* in D. Boccacci, (a cura di), *Corrispondenze*, Unicopli, Milano, 2016.

La gravità dei fatti connessi all'abuso della rete - amplificati dalla cronaca e da una certa stampa - ha rovesciato il paradigma, portando a privilegiare un approccio al tema di tipo repressivo, istituzionalmente deputato a soggetti altri dalla scuola (Polizia postale e forze dell'ordine in generale) pur non escludendo la possibilità e la doverosità di azioni disciplinari in capo alle scuole. E questo è un versante, ripetiamo, certamente necessario. Non possiamo però limitarci all'aspetto punitivo: dobbiamo sostenere il lavoro sugli aspetti preventivi e di *scaffolding* dell'uso dei *social network* in chiave didattica anche a scuola e con la scuola come attiva protagonista.

Riprendendo Edgar Morin dobbiamo superare *"un'inadeguatezza sempre più ampia, profonda e grave fra i nostri saperi disgiunti, frazionati, suddivisi in discipline da una parte, e realtà, o problemi sempre più polidisciplinari, trasversali, multidimensionali, transnazionali, globali, planetari dall'altra"*³⁶ verso una direzione di teste ben fatte, rispetto a teste piene.

Come? Ripartiamo dalla didattica e dal fare scuola quotidiano, senza creare ancora nuove e soffocanti infrastrutture.

³⁶ E. Morin, *La testa ben fatta*, Raffaello Cortina Editore, Milano, 2000.

Le azioni dell'Ufficio Scolastico Regionale per l'Emilia-Romagna sull'uso educativo dei *social network* e sulla lotta al *cyberbullismo*

Imparare è un'esperienza, tutto il resto è informazione.

Albert Einstein

di

Chiara Brescianini

Dirigente Tecnico presso l'Ufficio Scolastico Regionale per l'Emilia-Romagna
brescianini@g.istruzioneer.it

Rita Fabrizio

Docente presso l'Ufficio III-Ufficio Scolastico Regionale per l'Emilia-Romagna
fabrizio@g.istruzioneer.it

Francesco Valentini

Docente presso Centro Territoriale di Supporto di Bologna
valentini@g.istruzioneer.it

Parole chiave:

cyberbullismo, disagio, azioni formative, Centri Territoriali di Supporto, questionario studenti

Keywords:

cyberbullying, discomfort, training activities, Territorial Support Centers, student questionnaire

Il Ministero dell'Istruzione, dell'Università e della Ricerca ha trasmesso le "Linee di orientamento per azioni di contrasto al bullismo e al *cyberbullismo*"³⁷. L'attualità del tema necessita azioni sinergiche fra le varie agenzie istituzionalmente e culturalmente deputate ad affrontare la complessa tematica dell'impatto dell'uso di *Internet* da parte dei bambini e dei ragazzi e le conseguenze sotto vari profili dell'uso e dell'abuso della rete, con particolare riferimento all'uso dei *social media*.

Il presente contributo intende dare conto delle azioni intraprese dall'Ufficio Scolastico Regionale per l'Emilia-Romagna nel corso dell'ultimo biennio.

Azioni intraprese nell'a.s. 2015-16

L'Ufficio Scolastico Regionale per l'Emilia-Romagna ha realizzato nel corso dell'a.s. 2015-16 azioni informative e formative in tema di prevenzione e contrasto al bullismo e al *cyberbullismo*, avvalendosi della collaborazione dei nove Centri Territoriali di Supporto (CTS)³⁸ presenti sul territorio, in coerenza con quanto definito nelle "Linee di orientamento".

³⁷ Con nota prot. n. 2519 del 15.04.2015, in: http://www.istruzioneer.it/allegati/2015/2015_04_13_16_39_29.pdf

³⁸ <http://cts.istruzioneer.it/i-centri>

Nello specifico, al punto 4 delle "Linee di orientamento" - "Organizzazione territoriale" - ai CTS vengono assegnati nuovi e ulteriori compiti in materia di prevenzione e contrasto al bullismo e al *cyberbullismo*, oltre ai compiti 'tradizionali' in tema di inclusione degli alunni con disabilità e con disturbo specifico di apprendimento.

Al fine di supportare il nuovo assetto di processi da porre in atto, in particolare per gli ulteriori compiti attribuiti ai CTS in materia di prevenzione del bullismo e del *cyberbullismo* sono state stanziare risorse specifiche.

Il Decreto Ministeriale del 16 giugno 2015, n. 435 di attuazione della Legge 18 dicembre 1997, n. 440, per l'a.s. 2015-16, ha previsto all'art. 14 "Piano nazionale per la prevenzione dei fenomeni di bullismo e *cyberbullismo*" lo stanziamento di 1 milione di euro per potenziare la rete di supporto per la prevenzione dei fenomeni di bullismo e *cyberbullismo*, di cui 560mila euro per la realizzazione di interventi di prevenzione dei fenomeni di bullismo e *cyberbullismo* da parte dei Centri Territoriali di Supporto, di cui al Decreto Ministeriale del 12 luglio 2011, n. 5669, art. 8.

Il Decreto del Dipartimento per il Sistema Educativo di Istruzione e di Formazione - Direzione Generale per lo Studente, la Partecipazione e l'Integrazione del 2 dicembre 2015 n. 1306 ha assegnato euro 5.283,02 a ciascuna delle istituzioni scolastiche sedi dei CTS per la realizzazione di interventi di prevenzione dei fenomeni di violenza, bullismo e *cyberbullismo*. A seguito di questo finanziamento l'Ufficio Scolastico Regionale - Ufficio III - con i nove CTS, ha avviato, nell'anno scolastico 2015-16, azioni di informazione e di formazione articolate in due livelli, regionale e territoriale.

Il livello regionale, a sua volta, è stato strutturato in un duplice percorso formativo rivolto sia ai dirigenti scolastici sia ai referenti presso i CTS per la prevenzione e il contrasto al bullismo e al *cyberbullismo*, mentre il livello territoriale è stato gestito direttamente dai CTS su ogni singola provincia. La struttura del percorso ha previsto la suddivisione del tema in tre *focus* distinti:

1. l'aspetto giuridico legale;
2. l'aspetto psicologico;
3. l'aspetto tecnologico.

Il percorso³⁹ rivolto ai docenti referenti presso i CTS ha avuto inizio il 4 marzo 2016 con la giornata formativa "Aspetti tecnologici: la rete e il suo utilizzo, social network", svoltosi con il supporto del Servizio Marconi TSI.

Il secondo incontro⁴⁰ "Cyber bullismo: azioni di prevenzione e di contrasto" realizzato in collaborazione con il CTS di Forlì-Cesena, rivolto ai dirigenti scolastici e

³⁹ Nota USR E-R del 25 febbraio 2016, n. 2039, in: <http://istruzioneer.it/2016/02/26/percorso-di-formazione-rivolto-ai-componenti-il-nucleo-operativo-per-le-attivit -di-prevenzione-dei-fenomeni-di-violenza-bullismo-e-cyberbullismo-operanti-preso-i-centri-per-le-tecnologie-di-support/>

⁴⁰ Nota USR E-R del 1 marzo 2016 n. 2195, in: <http://istruzioneer.it/2016/03/01/giornata-di-studio-e-approfondimento-cyber-bullismo-azioni-di-prevenzione-e-di-contrasto-23-marzo-2016/>

ai docenti referenti sugli aspetti giuridici-legali, ma anche psicologici, si è tenuto il 17 marzo 2016 in due sessioni.

Il terzo appuntamento⁴¹ "Aspetti psicologici e didattici in tema di *cyberbullismo*", organizzato con la collaborazione del CTS di Reggio Emilia, ha affrontato gli aspetti psicologico-didattici relativi all'utilizzo della rete e dei *social network* e si è svolto il 26 maggio 2016, in due sessioni.

In parallelo, anche al fine di rendere maggiormente efficaci le azioni formative di prossima realizzazione e nella consapevolezza della vastità del tema e della fluidità delle scelte di uso dei *social media* praticate dai giovani, si è ritenuto opportuno predisporre un questionario rivolto agli studenti delle scuole secondarie di I e II grado dell'Emilia-Romagna, per raccogliere elementi e dati provenienti dai diretti interessati, per comprendere dalle loro risposte il *come*, il *dove* e il *quando* le tecnologie e in particolare i *social network* "stanno/fanno parte d/nella vita dei ragazzi".

È stata avviata, infatti, una indagine "Questionario anonimo sull'utilizzo dei *social network* rivolto ai soli studenti delle scuole secondarie di I e II grado dell'Emilia-Romagna"⁴².

I primi esiti del Questionario sono stati diffusi "Tra navigazioni (virtuali) e approdi (reali)? *Preview* relativa agli esiti del Questionario"⁴³.

Per un resoconto più dettagliato delle azioni svolte dai CTS in tema di prevenzione al *cyberbullismo* si rimanda al contributo "Le azioni dei Centri Territoriali di Supporto dell'Emilia-Romagna in tema di prevenzione al *cyberbullismo*" del presente numero di "Studi e Documenti".

Azioni intraprese nell' a.s. 2016-17

Dall'anno scolastico 2016-17 si è avviata una riflessione su quanto la diffusione massiccia dei *social* e l'interdipendenza fra settori e azioni abbia reso non più procrastinabile un'azione coordinata da parte delle istituzioni che si occupano di minori, *in primis* la scuola, quale luogo fisico e quotidiano di vita dei ragazzi.

Nell'intento di dare coordinate di riferimento per armonizzare le azioni di *prevenzione* per un corretto uso dei *social network* e della rete e di *reazione* di fronte a situazioni di complessità, il 25 ottobre 2016, è stato sottoscritto tra Ufficio Scolastico

⁴¹ Nota USR E-R del 2 maggio 2016, n. 5348, in: <http://istruzioneer.it/2016/05/02/3incontro-percorso-di-formazione-rivolto-ai-componenti-il-nucleo-operativo-per-le-attivit -di-prevenzione-dei-fenomeni-di-violenza-bullismo-e-cyberbullismo-operanti-presso-i-centri-per-le-tecn/>

⁴² Nota USR E-R del 1 marzo 2016, n. 2199, in: <http://istruzioneer.it/2016/03/02/questionario-anonimo-sullutilizzo-dei-social-network-rivolto-ai-soli-studenti-delle-scuole-secondarie-di-1-e-2grado-dellemilia-romagna/>

⁴³ Nota USR E-R del 24 maggio 2016, n. 6692, in: <http://istruzioneer.it/2016/05/31/tra-navigazioni-virtuali-e-approdi-reali-preview-relativa-agli-esiti-del-questionario-anonimo-sullutilizzo-dei-social-network-rivolto-ai-soli-studenti-delle-scuole-secondarie-di-1/>

tico Regionale, Corecom Emilia-Romagna, Garante per l'infanzia e l'Adolescenza, Polizia di Stato (Questura di Bologna e Compartimento Polizia Postale e delle Comunicazioni per l'Emilia-Romagna) e Università agli Studi di Bologna (Dipartimento di Psicologia) il "Protocollo d'intesa per le scuole sull'uso consapevole delle nuove tecnologie da parte dei giovani sulla prevenzione del *cyberbullismo*"⁴⁴. La conferenza stampa e il momento della sottoscrizione, accompagnati da riflessioni e contributi, sono disponibili sul canale *YouTube* dell'Ufficio Scolastico Regionale⁴⁵.

Al fine di dare attuazione e concretezza agli intenti dichiarati con la sottoscrizione del *Protocollo*, i firmatari hanno condiviso e progettato per le scuole di ogni ordine e grado dell'Emilia-Romagna diversi percorsi formativi, che si riportano di seguito.

Il primo momento in-formativo, organizzato in due giornate; la prima, il 25 ottobre 2016, subito dopo la sottoscrizione del *Protocollo*, rivolta ai dirigenti scolastici e ai docenti interessati, sul ruolo della scuola nelle azioni di educazione all'uso dei *social network* e della rete con *focus* sugli aspetti di uso didattico, comunicativo, legale e psicologico, con il contributo diretto di tutti i firmatari dell'Intesa; la seconda, il 27 ottobre 2016, in collaborazione con il CTS di Forlì-Cesena e il Servizio Marconi dell'Ufficio Scolastico Regionale per l'Emilia-Romagna, rivolto ai docenti delle scuole di ogni ordine e grado per fornire contributi in ordine allo stato della ricerca sull'uso dei *social network* e sul *cyber-bullying* e alle esperienze didattiche con i *social network*, con il coinvolgimento degli studenti delle Consulte Provinciali e dei genitori del Forum Regionale delle Associazioni dei Genitori della Scuola (FoRAGS). I materiali e il video prodotti nelle due giornate sono reperibili sul sito dell'Ufficio Scolastico Regionale⁴⁶. Il secondo *step*, ideato in coerenza con le indicazioni del Piano per la formazione dei docenti 2016-2019, si configura come unità formativa e si struttura in 3 azioni:

1. Moduli formativi in presenza, con possibilità di approfondimento attraverso la fruizione di materiali a distanza, nello specifico:
 - Un modulo formativo (3 ore) di approfondimento sull'uso educativo e didattico dei *social media*, sui diritti dell'infanzia e dell'adolescenza e azioni di comunicazione a cura dell'Ufficio Scolastico Regionale per l'Emilia-Romagna, Corecom e Garante per l'Infanzia e l'Adolescenza;
 - Due moduli formativi (4 ore) di approfondimento sull'uso dei *social* nella comunicazione, che rientrano nel corso "Semiotica dei nuovi media", tenuto da Giovanna Cosenza, Presidente del Corecom Emilia-Romagna;

⁴⁴ <http://istruzioneer.it/2016/12/04/protocollo-dintesa-per-le-scuole-sulluso-consapevole-delle-tecnologie-da-parte-dei-giovani-e-sulla-prevenzione-del-cyberbullismo>

⁴⁵ <https://www.youtube.com/watch?v=7jD86v8a4E4&feature=youtu.be>

⁴⁶ <http://cyberbullismo.cts.istruzioneer.it/materiali-prodotti>

- Due moduli formativi (9 ore) di approfondimento sul fenomeno del *cyberbullismo* e sui relativi aspetti legali, a cura di Polizia Postale e SIAE;
 - Due moduli formativi (8 ore) di approfondimento sulle azioni di prevenzione ed educazione all'uso consapevole dei *social network* e della rete a cura dell'Università di Bologna (Dipartimento di Psicologia).
2. Approfondimento personale (3 ore).
 3. Restituzione collegiale nei territori di pertinenza (3 ore).

Il percorso ha preso il via il 7 febbraio 2017 in occasione della *Giornata nazionale contro il bullismo a scuola*, in coincidenza con la *Giornata Europea della Sicurezza in Rete (Safer Internet Day)*, presso l'Ufficio Scolastico Regionale per l'Emilia-Romagna. L'incontro, coordinato dalla Dirigente dell'Ufficio III Chiara Brescianini, ha preso avvio con l'intervento del Direttore Generale dell'USR E-R Stefano Versari e dai rappresentanti degli enti che hanno sottoscritto il *Protocollo d'Intesa*⁴⁷.

L'unità formativa è attualmente in corso di svolgimento; sono stati invitati a partecipare i docenti referenti dei Centri Territoriali di Supporto e i referenti presso gli Uffici di Ambito Territoriale dell'Emilia-Romagna in tema di prevenzione e contrasto al bullismo e al *cyberbullismo*. I moduli formativi si chiuderanno il 5 aprile 2017 con le lezioni di Annalisa Guarini, Responsabile del Servizio SERES - Dipartimento di Psicologia Università di Bologna.

Oltre alla formazione per i docenti, l'attenzione dell'Ufficio Scolastico Regionale per l'Emilia-Romagna è stata rivolta agli studenti, in particolare ai rappresentanti delle Consulte Studentesche presenti nelle diverse province. Si è dato avvio al "Social Tour"⁴⁸, percorso di approfondimento e dibattito con gli studenti delle Consulte Provinciali, a cui è dedicato lo specifico contributo "Il punto di vista degli studenti... un'esperienza sul campo" del presente numero di "Studi e Documenti".

Anche per l'anno scolastico in corso è stato previsto lo stanziamento di risorse per le attività di prevenzione e contrasto al bullismo e al *cyber bullismo*. L'Amministrazione Centrale ha attivato, in via sperimentale, una piattaforma per monitorare e gestire i finanziamenti della Legge 18 dicembre 1997, n. 440 (Esercizio Finanziario 2016)⁴⁹, emanati ai sensi del Decreto Ministeriale del 1 settembre 2016, n. 663, che individua per l'a.s. 2016-17 gli interventi educativo-didattici rivolti agli studenti

⁴⁷ Il video della mattinata è visibile al seguente link: <https://youtu.be/7vMu3Snb7dU>. I materiali presentati sono reperibili al link: <http://istruzioneer.it/2017/02/07/i-social-servono-o-no-i-modulo-formativo-7-febbraio-2017>.

⁴⁸ Nota USR E-R del 13 dicembre 2016 n. 19615, in: <http://istruzioneer.it/2016/12/14/incontri-per-la-consulta-provinciale-degli-studenti-i-social-servono-o-no-istruzioni-per-luso/>.

⁴⁹ <http://monitor440scuola.it>

e le iniziative di formazione per il personale scolastico. Nella sezione "Ampliamento offerta formativa"⁵⁰ è riportato l'elenco e gli esiti degli avvisi.

Il Decreto Ministeriale del 1° settembre 2016, n.663 nello specifico all'art.11 "Piano nazionale per la prevenzione dei fenomeni di bullismo e *cyberbullismo*" ha previsto, attraverso l'emanazione del Decreto Dipartimentale del 18 ottobre 2016, n. 1055, una linea di finanziamento per progetti presentati da parte delle istituzioni scolastiche. A differenza dello scorso anno però l'attribuzione di risorse è stata unica, ovvero non c'è stata distinzione e relativa ripartizione delle risorse tra progetti presentati dalle scuole e azioni dei Centri Territoriali di Supporto.

Per le scuole dell'Emilia-Romagna hanno presentato il progetto e ottenuto il finanziamento l'Istituto Comprensivo di Ozzano nell'Emilia (Bo), in qualità di scuola capo fila della rete dei nove Centri Territoriali di Supporto e l'Istituto Comprensivo n. 7 di Imola (Bo). L'elenco delle istituzioni scolastiche selezionate è reperibile al *link* dedicato⁵¹.

Continua quindi anche in questo anno scolastico il raccordo e la collaborazione fra le scuole beneficiarie di finanziamenti e l'Ufficio III dell'Ufficio Scolastico Regionale per la realizzazione delle azioni rivolte al contrasto dei fenomeni del bullismo e del *cyberbullismo*, sempre in coerenza con le specifiche "Linee di orientamento"⁵².

⁵⁰ <http://www.istruzione.it/arricchimento-offerta-formativa/index.shtml>

⁵¹ [http://www.istruzione.it/allegati/2017/MIUR.AOODGSIP.REGISTRO_UFFICIALE\(U\).0000393.27-01-2017.pdf](http://www.istruzione.it/allegati/2017/MIUR.AOODGSIP.REGISTRO_UFFICIALE(U).0000393.27-01-2017.pdf)

⁵² http://www.istruzione.it/allegati/2015/2015_04_13_16_39_29.pdf

Il punto di vista degli studenti... un'esperienza sul campo

Ogni volta che impariamo qualcosa di nuovo, noi stessi diventiamo qualcosa di nuovo.

Felice Leonardo Buscaglia

di

Chiara Brescianini

Dirigente Tecnico presso l'Ufficio Scolastico Regionale per l'Emilia-Romagna
brescianini@g.istruzioneer.it

Rita Fabrizio

Docente presso l'Ufficio III-Ufficio Scolastico Regionale per l'Emilia-Romagna
fabrizio@g.istruzioneer.it

Mariaconcetta Iodice

Docente presso l'Ufficio III-Ufficio Scolastico Regionale per l'Emilia-Romagna
iodice@g.istruzioneer.it

Francesco Valentini

Docente presso Centro Territoriale di Supporto di Bologna
valentini@g.istruzioneer.it

Parole chiave:

cyberbullismo, studenti, didattica, docenti, famiglia

Keywords:

cyberbullying, students, teaching, teachers, family

Quadro di contesto

Con la sottoscrizione del Protocollo d'Intesa 2016⁵³ tra Ufficio Scolastico Regionale per l'Emilia-Romagna, Polizia di Stato, Comitato Regionale per le Comunicazioni dell'Emilia-Romagna (Corecom), Università di Bologna (Dipartimento di Psicologia) e Garante per l'infanzia e l'adolescenza della Regione Emilia-Romagna si è dato avvio a una serie di azioni formative, mirate, ognuna per il proprio ambito di competenza, all'uso consapevole delle nuove tecnologie.

La prima fase, caratterizzata da una serie di seminari relativi al tema "Social o Non Social? Verso un uso consapevole delle nuove tecnologie", ha visto coinvolti docenti e dirigenti scolastici delle scuole del territorio di ogni ordine e grado.

La seconda fase, "I Social servono o no? Istruzioni per l'uso"⁵⁴, iniziata il 7 febbraio 2017, in occasione del *Safer Internet Day*, ha invece visto il coinvolgimento diretto anche degli studenti.

In occasione del primo incontro di Coordinamento regionale delle Consulte Provinciali degli

⁵³ <http://istruzioneer.it/2016/12/04/protocollo-dintesa-per-le-scuole-sulluso-consapevole-delle-tecnologie-da-parte-dei-giovani-e-sulla-prevenzione-del-cyberbullismo>

⁵⁴ NotaUSR E-R prot. n. 117 del 3.01.2017, in: <http://istruzioneer.it/2017/02/07/i-social-servono-o-no-i-modulo-formativo-7-feb-braio-2017>.

Studenti⁵⁵, la rappresentanza degli studenti si è mostrata particolarmente entusiasta e interessata all'argomento.

In tal senso si è voluto indagare direttamente il punto di vista degli studenti attraverso incontri mirati nei territori delle 9 province dell'Emilia-Romagna con gli studenti, quali *prioritari interlocutori*, nella modalità plenaria di ciascuna Consulta Provinciale⁵⁶.

Il ciclo degli incontri formativi ha avuto come prima tappa Ferrara, per poi proseguire con tutte le province della regione, con un calendario che ha visto impegnati i referenti dell'Ufficio III dell'Ufficio Scolastico Regionale per l'Emilia-Romagna, del Servizio Marconi e del Centro Territoriale di Supporto (CTS) di Bologna per tutto l'anno scolastico in corso.

Attività dei percorsi

Il percorso formativo è rivolto a studenti e studentesse della scuola secondaria di II grado e prevede un incontro per ogni provincia, della durata di due ore. In totale, al momento, le azioni formative hanno coinvolto 350 ragazzi, rappresentativi di 40 scuole secondarie di II grado dell'Emilia-Romagna. Durante gli incontri, finora svolti, la tematica dei *social* è stata affrontata e toccata da diversi punti di vista.

I relatori, partendo da spunti di riflessione e punti fermi, hanno costruito di volta in volta insieme agli studenti il percorso, curvando gli interventi secondo quanto emerso durante il dibattito con i ragazzi, che hanno mostrato serietà, interesse e maturità nell'affrontare la tematica. Nel corso delle giornate, sono stati stimolati a rispondere a questionari *on line* e a completare *bageche virtuali*, tutto ciò anche per sottolineare la possibilità di utilizzare i *social* e le nuove tecnologie in chiave didattica⁵⁷. Al termine di ogni giornata formativa è stato consegnato ai presenti un questionario.

⁵⁵ Nota USR E-R del 31.01.2017, prot. n. 1735 "Convocazione del Coordinamento regionale delle Consulte Provinciali degli Studenti".

⁵⁶ La Consulta Provinciale degli Studenti (CPS) è un organismo istituzionale di rappresentanza degli studenti della scuola secondaria di secondo grado italiana, istituito nel 1996 con il Decreto del Presidente della Repubblica 567/96. È presente in ciascuna delle 110 province italiane ed è formata da due rappresentanti consiglieri, eletti in ogni istituto di istruzione secondaria superiore della Provincia, dagli studenti della scuola.

⁵⁷ Il questionario è stato realizzato con l'applicazione *on line Kahoot*, già in uso in alcune scuole del territorio, per la realizzazione di verifiche in classe. Il questionario è stato costruito contemplando 8 domande a risposta multipla, con la possibilità di effettuare una sola scelta e in un tempo limitato. Per la *bageca virtuale* è stata utilizzata l'applicazione *on line Padlet* con cui è possibile realizzare una sorta di cartellone, dove ogni studente, in maniera illimitata, poteva affiggere i suoi *post it*, in relazione alla domanda "I social servono o no?".

Dati e documentazione: la voce dei ragazzi

Attraverso questi strumenti e soprattutto mediante il dialogo con gli studenti e le studentesse presenti sono emersi aspetti e considerazioni interessanti. Appare evidente che i *social network* e i *social media* occupano un tempo non indifferente nella loro vita, eppure almeno 3 ragazzi su 10 hanno provato a *"fare a meno dei social"* per un periodo di tempo stabilito. Risultato? Meno stressati, ma di sicuro più soli.

Molti di loro lamentano un uso eccessivo, o meglio, poco corretto e consapevole dei *social media* e delle nuove tecnologie; per questo hanno chiesto di organizzare, per il futuro, momenti formativi mirati di dimensione più ristretta.

Emerge, talvolta, il desiderio di *"tornare ai tempi in cui un amico ti sorprende citofonando, improvvisamente, al tuo portone"*, affinché tutto non sia più così *"noiosamente programmato"*.

Gli interventi dei ragazzi testimoniano l'esigenza di essere 'educati', 'alfabetizzati' verso un uso più consapevole dei social, esternando, spesso, la volontà di imparare a usarli non solo per 'giocare', 'socializzare' e intraprendere nuove relazioni, ma anche per avvicinarsi al mondo del lavoro.

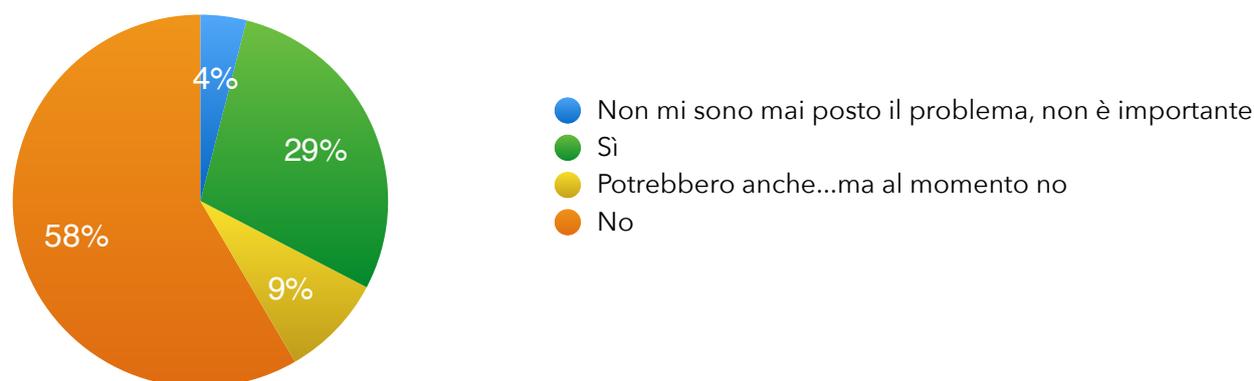
Più complesso è stato il tema della comprensione del fatto che il 'mondo virtuale' non è cosa diversa o a sé stante rispetto al 'mondo reale', che quello dei social è un ambiente di vita, proprio come quello che si vive nel quotidiano a scuola, a casa, allo stadio e, proprio come in questi luoghi, ci sono delle regole da rispettare.

Significative, in merito, le affermazioni di qualcuno che sostiene *"se la faccio attraverso un social, l'offesa non è così grave, come se lo facessi di persona"* oppure *"mi piacerebbe ci fosse una fedina Social, proprio come nella vita reale esiste la fedina penale"*, che dimostrano quanto sia importante lavorare ancora con i ragazzi sulla consapevolezza che le loro azioni, anche se svolte nella solitudine della loro cameretta, hanno una ricaduta visibile a tanti e non spariscono con un semplice click.

Analizziamo ora i dati emersi dal questionario Kahoot (cfr. nota 5), composto da otto domande a risposta chiusa.

La prima domanda *"I Social hanno a che fare con la scuola?"* intendeva indagare immediatamente la sensazione degli studenti in merito al rapporto tra *Social Network* e *Scuola*. Il 59% del campione risponde negativamente, facendo emergere un'idea di estraneità tra i due mondi.

Figura 1. Domanda n.1



Del resto, anche quando i *social* 'entrano a scuola', il loro impiego sembra limitarsi alla messaggistica istantanea tra alunni o con qualche insegnante più 'digitale'.

Alla domanda n. 2 "Quando il mio Social ha a che fare con la Scuola, lo uso per ...", oltre il 60% degli alunni dichiara, infatti, di utilizzare i *social network* per interagire con i gruppi-classe, all'interno dei quali a volte si trovano anche gli insegnanti.

Fin qui nessuna risposta inattesa: gli studenti immaginano i *social* prevalentemente come *medium* tra pari, reti sociali che possono includere certamente i compagni di classe, ma che restano estranei all'ambiente scuola in senso stretto.

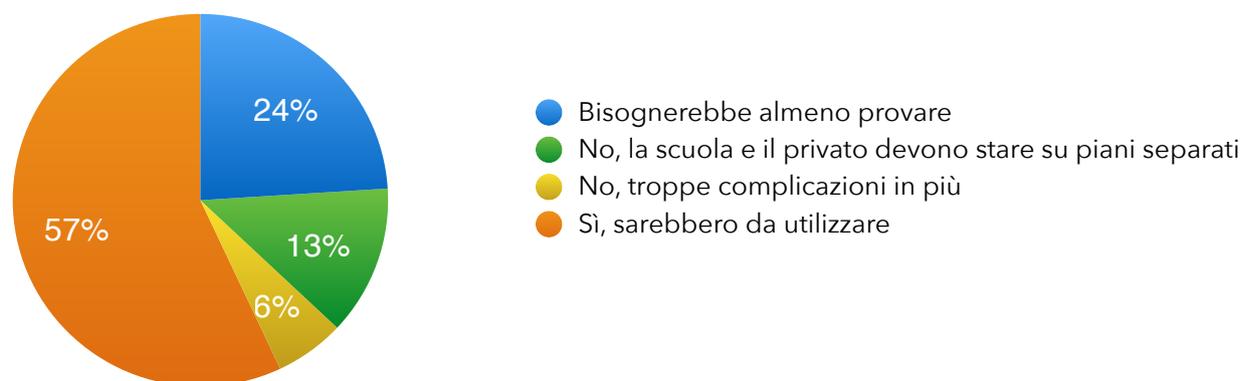
Le risposte alle domande n. 3 e n. 4, invece, riservano delle sorprese.

Alla domanda n. 3, "Ci sono docenti che utilizzano i Social nella didattica?", ben il 73% degli alunni ha dichiarato di utilizzare i *social* con i propri docenti, mentre il 13% si dice al corrente del loro utilizzo in altre classi o scuole e solo il 15% risponde negativamente. Analizzando soltanto le risposte alle prime tre domande del questionario, verrebbe da pensare che gli studenti considerino i *social* estranei alla scuola, nonostante gli sforzi dei docenti di utilizzarli. È proprio così?

Considerando le risposte alla domanda n. 4 "Ti piacerebbe utilizzare maggiormente i Social nelle attività didattiche?", il dato che emerge è evidente: l'81% degli studenti manifesta la volontà o quantomeno la possibilità di allargare l'utilizzo dei nuovi media alla sfera didattica.

Come interpretare questi dati? Un'ipotesi può essere quella di registrare una chiara differenza tra la realtà vissuta, e talvolta subita, dei *social network* come strumenti appartenenti alla sfera ludica o alla comunicazione di servizio (scambio di compiti, materiali, informazioni) e una realtà auspicata, in cui tali strumenti possano diventare supporti per l'autopromozione professionale o per la produzione lavorativa, in particolare nel campo creativo.

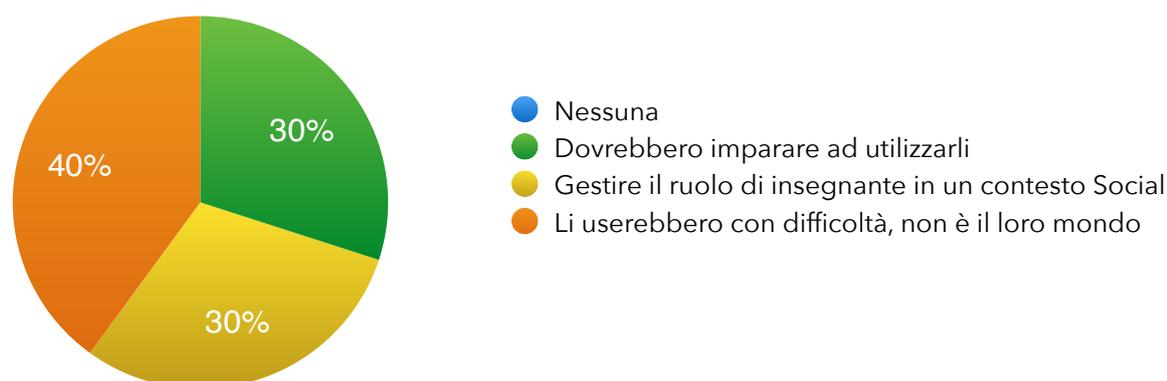
Figura 2. Domanda n. 4



Consideriamo, quindi, un ipotetico scenario di estensione dell'uso dei *social* nella didattica e vediamo quali criticità gli studenti rilevano in merito ai diversi attori del mondo scolastico.

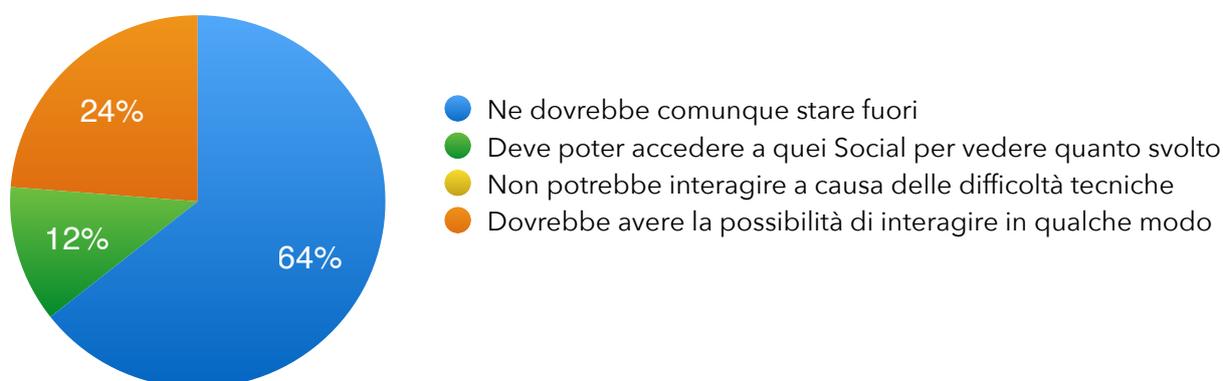
Se, riferendosi a se stessi (domanda n. 5. "Se fosse aumentato l'uso dei Social nella didattica, quali difficoltà avrebbero gli studenti?"), la difficoltà maggiormente evidenziata è quella relativa alla compromissione della *privacy* e al conservare la separazione tra sfera personale e sfera scolastica, per quanto riguarda gli insegnanti (domanda n. 6 "Se fosse aumentato l'uso dei Social nella didattica, quali difficoltà avrebbero gli insegnanti?") emerge, da parte degli studenti, una forte sfiducia nella loro capacità di utilizzare i *social* in maniera efficace.

Figura 3. Domanda n.6



Netta è poi l'esigenza, sempre da parte dei ragazzi, di tenere le loro famiglie al di fuori del processo: il 65% del campione pensa infatti che "Se fosse aumentato l'uso dei Social Network nella didattica, la famiglia..." (domanda n.7) ne dovrebbe comunque restare fuori.

Figura 4. Domanda n.7



L'ultima domanda, ("Al di là dei Social Network, quali strumenti digitali utilizzate comunemente a scuola?") intendeva infine analizzare la penetrazione del digitale nella didattica. I dati sono evidenti: solo il 13% del campione dichiara di non avere in classe la LIM e la connessione *Internet*; gli altri, in forma diversificata, utilizzano i servizi *web*, le tecnologie digitali, il *Bring Your Own Device* (BYOD, in questo caso si tratta di studenti che usano i loro dispositivi in ambito educativo).

Questionari di gradimento

I questionari di gradimento esaminati⁵⁸ riportano le opinioni espresse dai ragazzi delle classi quarte (26% dei ragazzi intervistati), e quinte (50% dei ragazzi intervistati) di scuola secondaria di II grado, quasi equamente distribuiti fra licei (33%), istituti tecnici (35%) e istituti professionali (32%).

Il percorso di formazione e informazione realizzato, al momento ha risposto alle aspettative per il 71% dei ragazzi ed è risultato di durata adeguata per il 53%; il contenuto è stato giudicato ottimo dal 28,3% degli studenti e buono da oltre il 56%. Positivo è anche il giudizio espresso sulla chiarezza espositiva dei relatori, ritenuta buona dal 33% dei ragazzi e ottima dal 27%.

Relativamente alla ricaduta che i temi affrontati potranno avere sull'esperienza scolastica e personale dei ragazzi, quanto appreso è ritenuto utile in modo soddisfacente dal 48% degli intervistati e molto utile dal 19% degli studenti.

Infine, i temi che i ragazzi desiderano approfondire, come emerso anche dalla rilevazione *Kahoot*, sono l'uso consapevole dei *social network*, segnalato dal 34,8% dei ragazzi intervistati e la tutela della *privacy* nell'uso dei *social*, individuata come tematica rilevante dal 28% degli studenti.

⁵⁸ Elaborazione dati a cura di Roberta Musolesi, docente presso l'USR E-R.

Per l'anno scolastico 2017-18 occorre proseguire in azioni di riflessione comune fra ragazzi, docenti ed esperti sul tema *social* per meglio organizzare le prossime azioni formative e informative e coadiuvare le scuole nelle politiche volte a una serena integrazione dell'uso dei *social network* nella vita quotidiana e nella didattica. Colmare il divario tra il *mondo digitale vissuto* dai ragazzi, spesso in modo problematico, e il *mondo digitale auspicato*, come campo di infinite possibilità creative e produttive, rappresenta quindi certamente un tema che tocca e toccherà la scuola nel corso dei prossimi anni.

L'intento, come Ufficio Scolastico Regionale per l'Emilia-Romagna, è certamente quello di proseguire in queste azioni, allargando gradualmente anche ai gradi scolastici inferiori la partecipazione ai percorsi formativi, affinché non si realizzino più e solo azioni di emergenza, ma si crei una vera e propria cultura *dell'uso consapevole dei social e delle nuove tecnologie*.

'Essere connessi' in adolescenza tra nuove possibilità e rischi: il ruolo degli adulti

di

Annalisa Guarini

Professoressa associata in Psicologia dello Sviluppo e dell'Educazione
annalisa.guarini@unibo.it

Antonella Brighi

Ricercatrice confermata in Psicologia dello Sviluppo e dell'Educazione
antonella.brighi@unibo.it

Alessandra Sansavini

Professoressa ordinaria in Psicologia dello Sviluppo e dell'Educazione
alessandra.sansavini@unibo.it

Parole chiave:

social networks, cyberbullismo, adolescenza, adulti

Keywords:

social networks, cyberbullying, adolescence, adults

Il rapido crescere delle tecnologie e la loro diffusione capillare ha rappresentato una nuova sfida per chi si occupa di adolescenti nel ruolo di educatore, insegnante, genitore e professionista. È necessario riflettere su come l'utilizzo delle tecnologie abbia modificato il processo di socializzazione tra gli adolescenti, aprendo nuove possibilità di relazione, accanto ad alcuni rischi.

La prima questione è: perché gli adolescenti hanno così bisogno di *essere connessi*? L'essere connessi, ovvero sviluppare e mantenere relazioni positive tra pari, rappresenta un aspetto cruciale per gli adolescenti nel formare la propria identità, contribuendo al loro benessere psicologico. Nel lento e faticoso percorso di costruzione della propria identità, gli adolescenti hanno bisogno di svincolarsi dall'influenza dei genitori e le relazioni con gli amici diventano un 'utero sociale' in cui essere accolti e assicurati (Caprara e Fonzi, 2000). Ai nostri giorni questo bisogno di essere connessi e in relazione con i pari si declina anche attraverso l'uso delle tecnologie, essere connessi diventa quindi partecipare a *social network* e a gruppi *WhatsApp*.

L'utilizzo della rete apre quindi nuove possibilità: l'essere parte di gruppi *on line* permette agli adolescenti di sentirsi ascoltati e apprezzati, riducendo il senso di solitudine e isolamento. L'uso dei *social network* può rafforzare le relazioni già esistenti e costruire nuove reti sociali soprattutto per adolescenti che hanno maggiori difficoltà nelle relazioni faccia a faccia per timidezza e per ansia nella gestione delle relazioni sociali (Brighi *et al.*, 2015). Tuttavia, accan-

to a queste potenzialità l'utilizzo della rete può comportare alcuni rischi.

Nei casi di *cyberbullismo* qualcuno della rete di *connessione* può prendere in giro, escludere o diffamare la reputazione inviando foto e video compromettenti (per approfondimenti si veda Genta, Brighi, Guarini, 2009; 2013). Il dolore della vittima per queste aggressioni si amplifica, perché il gruppo dei pari non funziona più come un 'utero sociale' che doveva accogliere o come quella 'zattera' ancorata al presente, che permette di esplorare la propria identità (Caprara e Fonzi, 2000). Il senso di solitudine diventa esponenziale perché non solo qualcuno ha agito l'aggressione, ma altri hanno condiviso l'immagine compromettente o hanno indicato "mi piace", rinforzando l'attacco e l'offesa con un grave danno per la reputazione dell'adolescente che sta cercando la propria identità.

Una seconda considerazione riguarda un altro tema centrale nel mondo delle relazioni degli adolescenti. Le relazioni, sia quelle reali che quelle virtuali, sono il luogo dove gli adolescenti raccontano e svelano qualcosa di sé (*self-disclosure*; Cotterell, 2007). Raccontare qualcosa di sé è una dimensione positiva e necessaria per sviluppare relazioni più intime e più vere e per mantenere queste relazioni nel tempo. L'utilizzo della rete può in alcuni casi essere positivo, come nel caso di ragazzi che attraverso *blog* o brevi video su *YouTube* esprimono i loro desideri e i loro talenti. Tuttavia, se in passato l'adolescente sperimentava gruppi allargati (ad esempio tifoserie, movimenti giovanili), gruppi più piccoli (amici più stretti con rapporti più intimi) e rapporti diadici (Berti e Bombi, 2013) in cui poter esercitare a livelli diversi la possibilità di aprirsi e di confidarsi, oggi con le tecnologie questi diversi gruppi si sovrappongono e si contaminano e agli adolescenti vengono richieste competenze sociali nuove, che prima non erano necessarie con piccoli gruppi di amici (Cotterell, 2007). Raccontare qualcosa di sé agli altri attraverso la rete può diventare molto pericoloso, ad esempio quando gli adolescenti utilizzano le loro bacheche e i loro profili come diari segreti. I segreti intimi, i pensieri ancora non elaborati e le difficoltà possono diventare *pubblici* per reti amplissime di persone, rendendo vulnerabile l'adolescente. Questo meccanismo viene definito *disinibizione on line* (Suler, 2004). Al chiuso della propria stanza gli adolescenti non sono consapevoli di chi leggerà il proprio *post*, non vedono volti e persone, ma solo uno *smartphone* o un *computer* con la percezione di parlare con se stessi.

La terza riflessione è che l'utilizzo delle tecnologie ha modificato le dimensioni di spazio e di tempo nel processo di socializzazione tra adolescenti, permettendo di essere connessi anche con persone lontane in qualsiasi momento. In relazione allo spazio, la linea immaginaria che come adulti tracciamo tra mondo reale e virtuale e mondo *on line* e *off line* in realtà non esiste e i due mondi coesistono, si sovrappongono e si mescolano continuamente (Wellman, 2004). Gli amici possono essere incontrati a scuola, nello *sport pomeridiano*, ma sono gli stessi con cui gli ado-

lescenti si tengono in contatto attraverso i *social network* o i gruppi di *WhatsApp*. A questi amici possono sommarsi amici conosciuti solo in rete, che tuttavia si possono incontrare e conoscere anche nella vita reale. Una simile riflessione emerge anche rispetto alla variabile tempo.

La socializzazione non avviene più in tempi stabiliti, ma può avvenire durante l'intero arco della giornata, tutti i giorni della settimana. Questo cambiamento dei tempi e degli spazi ha in sé elementi di positività, ma anche alcuni rischi. L'aspetto positivo è sicuramente la fluidità delle interazioni, la possibilità di ampliare la rete di contatti e il poter mantenere relazioni con persone che sono lontane da noi (Genta, Brighi e Guarini, 2009). Al contrario, i rischi per gli adolescenti si manifestano quando non c'è equilibrio tra mondo *on line* e *off line*. Un primo rischio è quello di distaccarsi dalla realtà, scegliendo di vivere solo nel mondo virtuale, a discapito delle relazioni nel mondo reale.

Alcuni studi hanno infatti mostrato che un uso eccessivo di *Internet* è associato a relazioni più deboli con i pari e con la famiglia (Genta, Brighi e Guarini, 2013). Un secondo rischio è quello di creare *identità multiple* in funzione dei diversi contesti virtuali vissuti, rendendo difficile il compito di costruzione del sé dell'età adolescenziale. Infine, nei casi di adolescenti a rischio di devianza è possibile sviluppare una dipendenza dalla rete. In letteratura si parla di *Internet addiction*, *problematic Internet use* e in questi casi l'utilizzo di *Internet* porta una modifica del tono dell'umore con sintomi di assuefazione e astinenza, come in caso di abuso di sostanze (Genta, Brighi e Guarini, 2009; Brighi et al., 2015).

Una quarta riflessione ci porta a riflettere sul ruolo delle tecnologie e delle informazioni veicolate dai *social network* nel formare la mente degli adolescenti; sappiamo infatti che in adolescenza la struttura e il funzionamento del cervello vanno incontro a numerosi cambiamenti (Berti e Bombi, 2013). L'utilizzo delle tecnologie e della rete ha dei vantaggi importanti per gli adolescenti perché permette loro di cercare informazioni sugli ultimi avvenimenti, svolgere ricerche per la scuola, cercare notizie che riguardano la salute (Guarini et al., 2013). Accanto a questi vantaggi, emergono tuttavia alcuni rischi. Il primo rischio è quello della non veridicità delle informazioni. Soprattutto in riferimento alla salute, alcune informazioni legate al controllo del peso o legate alla sessualità possono essere sbagliate, inducendo l'adolescente a comportamenti pericolosi (Guarini et al., 2013). Il secondo rischio è quello dell'omologazione. Già nel 2001 Maffei aveva messo in luce i rischi dell'uso prolungato della televisione: lo stesso messaggio/stimolo inviato a tantissime persone sempre nello stesso modo può portare ad un'omologazione del pensiero e di quello che Maffei definisce 'cervello collettivo'. Questo rischio può essere esteso all'uso della rete e dei *social network*. Il pensiero morale dell'adolescente può formarsi a partire da informazioni diffuse attraverso *social network*, ma anche attra-

verso video divulgati in rete, creando false credenze, diminuendo la capacità di discernimento e modificando le norme sociali.

L'insieme di queste riflessioni indica la necessità che gli adulti si riappropriino della loro funzione educativa nell'accompagnare gli adolescenti nella vita *on line*, promuovendo al massimo le potenzialità della rete e riducendone i rischi. L'utilizzo della rete e dei *social network* è parte dell'esperienza di socializzazione dell'adolescente che gli adulti hanno il compito di conoscere e comprendere.

In questa direzione, in riferimento alla prima riflessione del presente contributo sull'importanza di *'essere connessi'*, gli adulti hanno il dovere di riconoscere questo bisogno come fondamentale per l'adolescente, favorendo relazioni positive tra pari e lavorando sul ruolo di responsabilità non solo di chi mette in atto comportamenti di aggressione ed esclusione, ma anche di chi diffonde le offese, le commenta o semplicemente le rinforza indicando *"mi piace"*. A questo scopo il Servizio SERES del Dipartimento di Psicologia dell'Università di Bologna si occupa da anni della sensibilizzazione e della formazione di insegnanti e genitori nel cogliere i *campanelli di allarme* e nel proporre percorsi di intervento in classe per migliorare le relazioni e per favorire il dialogo tra scuola e famiglia.

In riferimento alla seconda riflessione relativa alla *self-disclosure*, il ruolo degli adulti è quello di aiutare gli adolescenti a comprendere il difficile limite tra privato e pubblico, evitando comportamenti di apertura e di confidenze verso un pubblico mondiale. È importante aiutare l'adolescente a scoprire l'importanza di saper distinguere gli amici che possono essere *'contenitori sicuri'* delle proprie confidenze, dal gruppo allargato di amicizie e conoscenze.

Rispetto alla terza riflessione relativa alla dilatazione dello spazio e del tempo, gli adulti hanno il ruolo di aiutare l'adolescente a mantenere un equilibrio tra vita *on line* e *off line*. Appare necessario che gli adulti considerino la vita *on line* come centrale nel processo di crescita e di socializzazione dell'adolescente, ma avendo sempre l'attenzione di proporre esperienze significative e stimolanti nella vita reale. È quindi fondamentale che gli adulti *co-costruiscano* con gli adolescenti regole nell'utilizzo delle tecnologie, sia come luoghi dove utilizzarle che come tempi nell'arco della giornata, rispettando il bisogno di socializzazione degli adolescenti. È importante, inoltre, che gli adulti coltivino un dialogo anche per le esperienze *on line* che gli adolescenti vivono, chiedendo loro cosa fanno *on line*, chi incontrano e se vivono esperienze piacevoli. Questa apertura al dialogo è necessaria perché gli adolescenti possano percepire gli adulti come un punto di riferimento con cui confrontarsi in caso di dubbi e di difficoltà nelle esperienze in rete (Genta, Brighi e Guarini, 2013).

Infine, in riferimento alle informazioni presenti in rete, gli adulti hanno il compito di aiutare gli adolescenti ad imparare a riconoscere le informazioni attendibili, a confrontare diverse fonti e a non divulgare notizie non veritiere.

In conclusione, possiamo sintetizzare il ruolo degli adulti nei confronti degli adolescenti con le parole di Maffei (2001), che indica come obiettivo per ognuno di noi lo sviluppo "di un cervello originale e armonico nelle sue funzioni".

Riferimenti bibliografici

A.E. Berti, A.S. Bombi, *Corso di psicologia dello sviluppo*. Terza edizione, Il Mulino, Bologna, 2013.

A. Brighi, S.M.E. Nicoletti, A. Guarini, *Psychological wellbeing and the use of the Internet in adolescence*. In R.H. Shute e P.T. Slee, *Mental Health and Wellbeing through Schools: The Way Forward*, Routledge, London, 2016.

G.V. Caprara, A. Fonzi, *L'età sospesa. Itinerari del viaggio adolescenziale*. Firenze, Giunti, 2000.

J. Cotterell, *Social Networks in Youth & Adolescence*, Routledge, London, 2007.

M.L. Genta, A. Brighi, A. Guarini, *Bullismo elettronico. Fattori di rischio connessi alle nuove tecnologie*, Carocci, Roma, 2009.

M.L. Genta, A. Brighi, A. Guarini, *Cyberbullismo. Ricerche e strategie di intervento*, Franco Angeli, Milano, 2013.

A. Guarini, A. Brighi, M.L. Genta, *Stili di vita on line e off line degli adolescenti in Emilia-Romagna. I quaderni del Corecom, 2*, 2013.

L. Maffei, *Plasticità cerebrale: implicazioni per la psicologia*. *Psicologia Clinica dello Sviluppo*, 2001.

J. Suler, *The on line disinhibition effect*. *CyberPsychology and Behavior*, 2004.

B. Wellman, *Connecting Community: On-and Off-Line. Contexts*, 2004.

Social network a scuola: realtà o possibilità?

di

Gabriele Benassi

Docente presso il Servizio Marconi TSI -
Ufficio Scolastico Regionale per
l'Emilia-Romagna
benassi@g.istruzioneer.it

Roberto Bondi

Docente presso il Servizio Marconi TSI -
Ufficio Scolastico Regionale per
l'Emilia-Romagna
bondi@g.istruzioneer.it

Giovanni Govoni

Docente presso il Servizio Marconi TSI -
Ufficio Scolastico Regionale per
l'Emilia-Romagna
govoni@g.istruzioneer.it

Luigi Parisi

Docente presso il Servizio Marconi TSI -
Ufficio Scolastico Regionale per
l'Emilia-Romagna
parisi@g.istruzioneer.it

Parole chiave:

social network, scuola, didattica

Keywords:

social network, school, teaching

I *social network* costituiscono oggi parte integrante delle reti sociali e delle relazioni e rappresentano strumenti di comunicazione fra i più frequentati; non possono quindi rimanere fuori dalla scuola. Il loro uso impone, però, lo sviluppo e la maturazione di competenze relazionali, critiche, di analisi e sintesi. Nei *social network* bisogna *saperci stare dentro*, conoscendone le potenzialità e i rischi, maturando un'identità digitale che non si sostanzia solo nell'adottare un *nickname*, ma che sia fondata su alcuni principi di valore, quali: responsabilità, reputazionalità, partecipazione e condivisione.

Pensare di lasciare fuori dal percorso scolastico il mondo dei *social* significa rinunciare a priori ad aspetti educativi e formativi sempre più urgenti e appartenenti al mondo reale.

Il primo equivoco in cui si incorre, infatti, si riferisce alla frequente *dicotomia reale/virtuale*. Gli ambienti *social* non sono virtuali, sono solo ambienti di comunicazione a distanza, che veicolano però informazioni e messaggi autentici. Essi sono talmente autentici che modificano e condizionano le relazioni fuori dai *social*, creando una frequente e continua integrazione fra 'dentro e fuori'. Sono a distanza, ma in realtà accorciano le distanze attraverso la multimedialità che permette una comunicazione a più dimensioni e canali. Non accorciano solo le distanze fisiche, ma anche quelle generazionali.

Il secondo equivoco è la pretesa di *'imparare l'uso dei social'* in teoria e non in pratica. Serve un approccio guidato e concreto, usando un approccio a *piccoli passi*, utilizzando primi semplici canali *social* dentro alle scuole, oppure utilizzando i *social* di uso e consumo anche come ambi-

enti di condivisione e costruzione di contenuti.

Rimane il fatto che è responsabilità educativa anche della scuola dare alle nuove generazioni le competenze civiche, pratiche ed intellettuali per una partecipazione consapevole e critica agli ambienti *social*. Non ci sono solo i rischi della *privacy* e della proprietà intellettuale, del *cyberbullismo* e della pornografia, ma anche quello delle 'post-verità' e di un accesso bulimico a informazioni spesso difficilmente verificabili o che, per pigrizia e per velocità di sedimentazione, non si vogliono verificare.

È un mondo in cui i ragazzi dovrebbero essere *accompagnati, sensibilizzati ed educati*. Eppure oggi i ragazzi stanno nei *social* come un tempo stavano nelle strade, senza particolari filtri o protezioni, da un lato imparando in fretta e dall'altro correndo rischi. Come può la scuola, spesso in assenza delle famiglie, supportare ed indirizzare in modo efficace questa fase di ingresso nel mondo dei *social*? E come può educare ad un loro utilizzo costruttivo e responsabile? Quale ruolo possono avere i *social network* nella didattica?

Alcune semplici regole di utilizzo possono essere le seguenti:

- 1) È innanzitutto importante informare gli alunni e le loro famiglie sulle norme giuridiche che regolano l'accesso ai *social* e creare momenti, anche verticali, di divulgazione riguardo alle opportunità e ai rischi della rete *web* in momenti dedicati durante l'anno scolastico. È questa un'azione preventiva e di consapevolezza, da intendersi sempre di più in armonia con gli obiettivi educativi legati al comportamento, al '*saper essere*'.
- 2) È poi auspicabile che gli adulti e i docenti entrino e conoscano i *social*, comprendendone le loro potenzialità e valutandone i rischi. Non si tratta di decidere se questi rappresentino il '*buono*' o il '*cattivo*', perché (comunque la si pensi) sono già ben radicati nel nostro quotidiano. Si tratta di capire come funzionano e come farne esperienza. Oggi più che mai c'è urgenza di introdurre e diffondere il digitale, il *web* e gli ambienti *social* nella didattica, per aiutare gli alunni a non associare questi mondi esclusivamente alla dimensione dello svago e dell'evasione, ma per farne comprendere l'utilità come strumenti e ambienti di lavoro, che permettono la condivisione e la creazione di contenuti in modo estremamente funzionale ed immediato.
- 3) Didatticamente non è difficile scoprirne le potenzialità, serve però ripensare la didattica in termini più costruttivisti e collaborativi. È possibile utilizzare in classe ambienti digitali protetti che abbiano in sé anche *chat* e ambienti *social*, così come utilizzare gruppi chiusi su alcuni dei *social* più diffusi, creando attività di *flipped classroom*, *blog* o siti tematici, gruppi di condivisione e altro.
- 4) L'introduzione del digitale nella didattica quotidiana non può basarsi esclusivamente sull'utilizzo di *device* in classe, ma deve appoggiarsi necessari-

amente su un ambiente (*on line*) che permetta di condividere e usufruire delle risorse che vengono create o messe a disposizione.

Ad ambienti *on line* per la didattica si riferisce il PNSD (Piano Nazionale Scuola Digitale) nell'Azione #22 - Standard minimi e requisiti tecnici per gli ambienti *on line* per la didattica. È interessante notare che, accanto alle piattaforme classiche quali LMS⁵⁹ e alle piattaforme editoriali, il documento cita proprio i *social network* (generalisti o pensati per i contesti di apprendimento) come ambienti che "offrono strumenti per la gestione di un proprio profilo digitale e per l'interazione con altri utenti individuali o in gruppo, per condividere contenuti e discussioni".

Effettivamente, seppure non numerosi, non mancano gli esempi in Italia e nella nostra regione di utilizzo virtuoso dei *social network* generalisti (*Facebook*, *Twitter*, ecc.) a scopo didattico in funzione di classe virtuale; queste esperienze sono spesso accompagnate da interazioni in modalità BYOD, approccio con cui si integrano molto efficacemente. Non è tuttavia così immediato il lavoro con i *social network* 'classici' a scuola, a causa di problematiche legate all'età minima degli utenti per poter utilizzare il servizio (generalmente in Italia 13 anni) e a difficoltà di carattere gestionale degli utenti (un *social* resta un servizio personale e privato, non gestibile da un amministratore di sistema).

Quando il PNSD si riferisce ai *social network* pensati per i contesti di apprendimento, fa quasi certamente riferimento ad ambienti *online* che, pur non nascendo come *social* aperti a tutti, conservano un'anima basata sulla condivisione, sulla discussione e in generale sull'interazione tra utenti. In effetti è difficile, per fare un esempio, non pensare di trovarsi su *Facebook* o *Google Plus*, visitando rispettivamente le pagine di *Edmodo* e *Google Classroom*, due tra i principali strumenti *on line* per la didattica. Gli studenti vengono invitati nella classe virtuale dai docenti tramite un codice univoco che consente così, a chi amministra il gruppo, di essere certo che nella comunità virtuale possano entrare solo gli utenti che si desidera ammettere. Potrebbe essere paragonato al 'gruppo chiuso' dei *social* classici in cui un utente designato come *admin* gestisce gli accessi e modera i *post*. A differenza degli ambienti LMS, organizzati spesso in lezioni, qui nella *home page* si trova la bacheca e lo *stream* dei *post* e delle notizie rigorosamente in ordine cronologico dal più recente al meno recente, con i relativi commenti degli utenti. Pur essendo presenti altre sezioni come compiti, quiz e materiali, lo *stream* rappresenta lo spazio principale in cui vengono pubblicati i contenuti sulla falsariga, appunto, di un qualsiasi spazio *social*. Altro aspetto comune è l'interfaccia in generale molto pulita e priva di eccessivi riferimenti a *link* e altri elementi dispersivi; lo studente viene implicitamente guidato nelle azioni principali da effettuare, che possono essere di due tipi: la pubblicazione di un contenuto in autonomia e la consegna di

⁵⁹ *Learning Management System*, piattaforme per l'erogazione di corsi in modalità *elearning*.

un compito. *Edmodo*, che vanta quasi un'esperienza decennale, risulta essere una piattaforma matura e ricca di funzionalità, flessibile e facilmente integrabile in un sistema *Classroom*, che pur scontando ancora qualche limite, può sfruttare le personalizzazioni dell'*account G Suite for Education*.

Al di là delle specificità dei due sistemi citati è possibile affermare che la maggior parte degli ambienti *on line* per la condivisione, orientati alla didattica, si ispira ormai alla dimensione dei *social network* e che questa scelta sia dettata dal fatto che gli studenti possono così lavorare in una classe virtuale, che presenta delle dinamiche a cui sono già abituati nel loro vissuto quotidiano.

Un altro aspetto che accomuna i *social generalisti* e i *social per la didattica* è la loro flessibilità e facilità di utilizzo, al di là del *device* e del sistema posseduti. Si tratta di un aspetto non secondario e ribadito nel PNSD sempre nell'Azione #22: "i requisiti così individuati saranno anche tesi ad evitare discriminazioni di ogni genere e in particolare quelle dovute a diversa disponibilità economica da parte delle famiglie, in un contesto di condivisione e di crescita collaborativa delle competenze di tutti". In sostanza significa che si auspicano soluzioni che permettano allo studente di fruire dell'ambiente e dei contenuti, senza dover obbligatoriamente disporre di *device* specifici⁶⁰. Nella maggior parte dei casi infatti i *social per la didattica* possono essere utilizzati in modalità BYOD con le relative *app* o via *browser*, grazie ad un *layout responsive* che si adatta ad ogni tipo di schermo.

Oltre agli ambienti *on line* per la didattica, si assiste oggi alla diffusione di progetti didattici dichiaratamente *social* con un orientamento su tematiche disciplinari specifiche: è il caso di *Cityteller*⁶¹ e *TwLetteratura*⁶².

Cityteller è una piattaforma *social* per condividere e *geotaggare* i luoghi protagonisti dei libri, così come indicato sul sito ufficiale nella presentazione del progetto. Sostanzialmente l'interazione degli utenti si divide tra la ricerca di luoghi già segnalati sulla mappa e la possibilità di aggiungere un luogo, inviando una foto della pagina del libro alla redazione. Camminando per le strade di Bologna, per esempio, si scoprirà, consultando la mappa, che *Piazza Aldrovandi* è stata citata nel "Canzoniere" di Umberto Saba, mentre *Via Indipendenza* viene descritta nei "Canti Orfici" di Dino Campana. I partecipanti della comunità possono però avere un ruolo attivo e proporre le loro citazioni scattando una foto alla pagina che si desidera citare, in attesa che il team di *Cityteller* la inserisca nella mappa, che ormai comprende anche città non italiane.

TwLetteratura è invece un progetto di lettura, commento e rielaborazione di testi letterari in modalità *social*, ispirato in particolare a *Twitter*. La comunità sceglie un

⁶⁰ Il Piano prevede anche l'indicazione di linee guida relative all'utilizzo delle piattaforme in ambito didattico.

⁶¹ <http://www.cityteller.it/>

⁶² <https://www.twletteratura.org/>

testo in base ad un calendario condiviso e, attraverso *Twitter* o l'*app* della piattaforma *Betwyll*, lo riscrive sotto forma di parafrasi, commento o reinterpretazione. Chiunque può partecipare come singolo utente, come gruppo classe, studente e docente di qualsiasi scuola di ordine e grado, in quanto le proposte vanno da testi per bambini, a testi di letteratura più complessi e impegnativi. Seguendo la lettura con *hashtag* come *#IlFuMattiaPascal*, oppure *#Otello/04* è quindi possibile commentare e leggere Pirandello o Shakespeare.

La lettura di un testo in *TwLetteratura*, così come la partecipazione ad una comunità in *Cityteller*, diventano così un'occasione per imparare ad utilizzare consapevolmente la rete, i *social* e le tecnologie digitali senza scadere in noia e pedanteria.

In sintesi, sono state proposte alcune possibili azioni utili sul tema dell'utilizzo in chiave didattica dei *social network*. L'Ufficio Scolastico Regionale per l'Emilia-Romagna, attraverso il Servizio Marconi⁶³, fornisce sul tema utili indicazioni e molteplici spazi informativi di approfondimento.

⁶³ <http://serviziomarconi.w.istruzioneer.it/>

Le azioni dei Centri Territoriali di Supporto dell'Emilia-Romagna in tema di prevenzione al cyberbullismo

Sono rimasto per qualche ora senza connessione Internet e ho conosciuto delle persone stupende qui a casa, dicono di essere la mia famiglia.

Anonimo diffuso in rete

di

Chiara Brescianini

Dirigente Tecnico presso l'Ufficio Scolastico Regionale per l'Emilia-Romagna
brescianini@g.istruzioneer.it

Rita Fabrizio

Docente presso l'Ufficio III-Ufficio Scolastico Regionale per l'Emilia-Romagna
fabrizio@g.istruzioneer.it

Francesco Valentini

Docente presso Centro Territoriale di Supporto di Bologna
valentini@g.istruzioneer.it

Parole chiave:

azioni didattiche, formazione, centri di supporto-risorse, rete

Keywords:

educational, training, support-resource centers, network

Per il personale della scuola, i Centri Territoriali di Supporto (CTS), dalla loro istituzione, sono sempre stati identificati come presidi per il mondo della disabilità, dell'integrazione scolastica, delle tecnologie assistive e compensative. Sono stati questi, infatti, i *focus* delineati già al momento della loro istituzione, con il progetto "Nuove tecnologie e disabilità" del 2005, e poi riarticolati via via a comprendere il mondo dei Disturbi Specifici di Apprendimento e, per ultimo, dei Bisogni Educativi Speciali. Un filo rosso evidente, dunque, che ha rafforzato l'identificazione dei Centri Territoriali di Supporto con il grande tema dell'inclusione. Un filo rosso che le "Linee di orientamento per il contrasto al bullismo e al cyberbullismo"⁶⁴ del 2015 hanno ampliato. Reinterpretando la struttura organizzativa preesistente, basata sugli Osservatori regionali, il Ministero dell'Istruzione, Università e Ricerca ha affidato infatti ai CTS il ruolo di attori principali nelle azioni di contrasto ai fenomeni del bullismo e del cyberbulling.

Perché?

Per rispondere a tale domanda è sufficiente scorrere, in realtà, le pagine delle Linee di Orien-

⁶⁴ Le "Linee di orientamento per il contrasto al bullismo e al cyberbullismo" sono disponibili al link: http://www.istruzione.it/allegati/2015/2015_04_13_16_39_29.pdf.

tamento, in cui si legge testualmente: *"La scelta di affidare ai CTS le azioni di contrasto si è basata sulla considerazione che questi fenomeni (bullismo e cyberbullismo) coinvolgono soggetti, bulli e vittime, che vivono una situazione di forte disagio e che richiedono particolari attenzioni"*⁶⁵. È la centralità sui soggetti - bulli e vittime come adolescenti con bisogni educativi speciali - a fare dei CTS, dunque, il punto di riferimento nell'offerta di servizi volti a contrastare tale 'disagio'. Evidentemente, però, non si tratta solo di intervenire allorché il disagio si sia già manifestato, ma di attuare strategie più ampie volte a prevenirlo o, in ogni caso, a limitarne i possibili danni.

Quali azioni dunque?

La rete dei Centri Territoriali di Supporto dell'Emilia-Romagna, in collaborazione con l'Ufficio Scolastico Regionale per l'Emilia-Romagna - Ufficio III Diritto allo studio, istruzione non statale e tecnologie per la didattica, ha condotto dall'anno scolastico 2015-16 una serie di iniziative incentrate in particolare sui temi della formazione e della sensibilizzazione intorno a *"le nuove forme di devianza giovanile (bullismo, cyberbullismo, stalking e cyberstalking)"*⁶⁶, ma anche sulle potenzialità didattiche dei *social network* e sugli usi consapevoli della rete. Il nodo concettuale condiviso, nell'articolazione di tali azioni, è stato infatti quello di assumere il *web* come un nuovo ambiente che permea profondamente la vita di adolescenti e adulti: non più, quindi, come un *mondo virtuale* da opporre a un ipotetico *mondo reale*, ma come un vero e proprio ecosistema fondato sull'interconnessione. Come ogni ambiente, anche quest'ultimo presenta aspetti di *comfort zone* e di benessere, ma anche luoghi problematici e ostili che occorre conoscere. Come ribadito, infatti, nelle *Linee di Orientamento*: *"la vera sicurezza non sta tanto nell'evitare le situazioni potenzialmente pericolose, ma nell'acquisire gli strumenti necessari per gestirle"*⁶⁷. In quest'ottica, fondamentale è il ruolo degli adulti, e dei docenti in particolare.

Alla creazione di un nucleo di 'docenti esperti', capaci di supportare le scuole con interventi di *counseling*, formazione e monitoraggio è stata dedicata pertanto una parte consistente delle azioni formative dei CTS. Insieme ad esse, come è di seguito dettagliato, sono stati realizzati momenti di studio e sensibilizzazione su contenuti multimediali rivolti a tutto il mondo della scuola, dai dirigenti scolastici agli studenti, e la creazione di un *sito web* tematico di formazione/informazione in tema di *cyberbullismo*.

⁶⁵ Cfr. *Linee di Orientamento*, par. 4, Organizzazione territoriale.

⁶⁶ Ivi, p. 17.

⁶⁷ Ivi, paragrafo 1, *Dal bullismo al cyberbullismo*, p. 7.

Azioni e progetti realizzati

Formazione

Se consideriamo le azioni formative messe in atto dai CTS dell'Emilia-Romagna in base alle tematiche affrontate, ci troviamo di fronte a un lungo elenco di argomenti: dall'uso didattico dei *social network* al ruolo dei dirigenti scolastici in relazione ai fenomeni di *cyberbullismo*.

La seguente tabella riassume, per ciascun progetto, il *focus* della formazione e i destinatari dell'azione.

Tabella 1. Azioni di formazione dei Centri Territoriali di Supporto dell'Emilia-Romagna

Centro Territoriale di Supporto	Titolo formazione	Destinatari	Focus
CTS Ferrara	<i>Stop al Bullismo. Conoscere per prevenire</i>	Docenti, famiglie	Uso responsabile delle nuove tecnologie
CTS Forlì-Cesena	<i>Bullismo e cyberbullismo: responsabilità delle scuole e ruolo del dirigente scolastico</i>	Dirigenti scolastici	Analisi del <i>cyberbullismo</i> dal punto di vista psicologico, sociale e giuridico; ruolo della scuola
CTS Modena	<i>Contrasto al Cyberbullismo: scuola, docenti, social network, tra comportamenti virtuosi e situazioni a rischio</i>	Docenti	Uso didattico dei <i>Social Network</i>
CTS Parma	<i>Analisi del rapporto tra ragazzi e nuove tecnologie social e web</i>	Docenti, famiglie, alunni	Utilizzo dei <i>social media</i> e fenomeni di devianza correlati a tale uso
CTS Piacenza	<i>Adolescenti navigati (come sostenere la crescita dei nativi digitali)</i>	Docenti, famiglie	Educazione ai linguaggi e alle tecnologie del web
CTS Ravenna	<i>Cyberbullismo, che fare?</i>	Docenti	Educazione ai <i>social network</i> , aspetti giuridici e tecnologici dei reati in rete
CTS Reggio-Emilia	<i>Fuori e dentro la Rete</i>	Docenti	Aspetti informatici, legali e psicologici del <i>cyberbullismo</i>

È possibile fornire una prima classificazione dei temi affrontati, distinguendoli in due grandi categorie: da una parte l'educazione ai *new media*, dall'altra la for-

mazione relativa ai rischi della rete. I due temi non sono evidentemente separati, ma rispondono alla domanda su come prevenire e combattere il *cyberbullismo* secondo due approcci differenti.

Analizziamo il primo caso. Se prendiamo in esame i titoli degli interventi, ci troviamo di fronte a temi come: "Il lavoro del docente tra *social network* e nuove tecnologie"⁶⁸, "Adolescenti navigati (come sostenere la crescita dei nativi digitali)"⁶⁹, e ancora "Perché e come gli insegnanti possono usare *Facebook* e *Twitter*: piste, proposte e interrogativi"⁷⁰. A caratterizzare tale approccio è dunque l'idea che il mondo digitale con le sue tante sfaccettature e i *social network* in particolare possano rappresentare per alunni e docenti una risorsa educativa, un contesto ricco di potenzialità espressive, di occasioni e di strumenti per sperimentare il lavoro collaborativo. Se ad essere maggiormente in affanno in tal senso appaiono i docenti, per competenze e convinzioni personali, non bisogna tuttavia cedere all'idea degli adolescenti come esperti *naturaliter* del *web* e delle nuove tecnologie. A lungo si è dibattuto sull'espressione *nativi digitali*⁷¹, espressione che ricompare in uno dei titoli degli incontri di formazione citati. Ciò che è innegabile è la trasformazione del mondo in cui le nuove generazioni si trovano immerse fin dalla nascita, e a cui devono adattarsi senza la consapevolezza di un 'prima' e, spesso, senza alcun modello di riferimento. È questo che gli adulti e i docenti in particolare devono sforzarsi di diventare, trasformando quella consapevolezza da limite in risorsa, capace di sostenere e orientare la crescita degli alunni.

L'educazione ai *new media* costituisce dunque la ripresa forte dell'educazione di base al nuovo mondo digitale; essa da sola non basta però come antidoto all'insorgere di comportamenti scorretti, né come barriera protettiva dai tanti rischi che costellano il *web*.

Il secondo approccio che ha caratterizzato la proposta formativa dei CTS dell'Emilia-Romagna ha inteso esplorare gli aspetti problematici connessi alla vita digitale degli adolescenti da tre punti di osservazione differenti, quelli della tecnologia, della psicologia e del diritto. Uno *sguardo tecnologico* al fenomeno ha così

⁶⁸ *Il lavoro del docente tra social network e nuove tecnologie* a cura di Andrea Bilotto e Iacopo Casadei, Psicologi del lavoro, all'interno del progetto del CTS di Ravenna.

⁶⁹ *Adolescenti navigati (come sostenere la crescita dei nativi digitali)*, a cura di Matteo Lancini all'interno dell'azione formativa del CTS di Piacenza.

⁷⁰ *Perché e come gli insegnanti possono usare Facebook e Twitter: piste, proposte e interrogativi*, a cura di Jenny Poletti Riz e Enrico Marani, all'interno del progetto del CTS di Modena.

⁷¹ L'espressione "*nativi digitali*" utilizzata per la prima volta da Mark Prensky nell'articolo del 2001 *Digital Natives, Digital Immigrants*, è stata oggetto di numerose critiche e ripensamenti. L'evidenza che le nuove generazioni crescano in un mondo caratterizzato dalla diffusione delle tecnologie digitali e informatiche, non sarebbe - per molti studiosi - indice di naturale competenza nei loro utilizzi. Cfr. tra gli altri P. C. Rivoltella, *Neurodidattica. Insegnare al cervello che apprende*, Raffaello Cortina Editore, Milano, 2012.

permesso di affrontare questioni come la sicurezza *on line*, la *privacy* e la proprietà dei dati *on line*, oltre che esplorare le abitudini, spesso sconosciute, dei ragazzi sul *web*. Il punto di vista psicologico al fenomeno del *cyberbullismo* ha consentito invece di indagare, tra l'altro, la specificità del fenomeno rispetto al bullismo tradizionale, le sue conseguenze nello sviluppo emotivo e relazionale degli adolescenti e il ruolo della scuola e degli altri attori istituzionali nelle azioni di prevenzione e contrasto. *Contrasto* che passa anche dalla conoscenza delle conseguenze giuridiche dei comportamenti in rete (terzo asse della formazione) e che ha visto il coinvolgimento dell'Avvocatura di Stato, della Polizia Postale e del Reparto delle Analisi Criminologiche (Racis) dei Carabinieri.

Azioni di sensibilizzazione

Tra le azioni di sensibilizzazione realizzate, ricordiamo in particolare le attività dei CTS di Rimini e Bologna. Il primo ha promosso la messa in scena del *format* giornalistico-teatrale di Luca Pagliari "Il peso delle parole. Storie di vita *on line*". Lo spettacolo, prendendo spunto da fatti realmente accaduti e testimonianze dirette, è riuscito a comunicare agli studenti-spettatori un panorama quanto mai esaustivo sul tema dei *social network* e sul loro spericolato utilizzo.

Il CTS di Bologna ha invece avviato la realizzazione di una serie di video-interviste di sensibilizzazione sul tema del *cyberbullismo*. Il primo video realizzato, in collaborazione con l'educatrice multimediale Letizia Atti, ha riguardato l'utilizzo dei *social network* da parte degli adolescenti, proponendo alcuni punti di riflessione che spaziano dalla conoscenza dei *social* più utilizzati, alle motivazioni del loro successo, dai rischi ad essi connessi alle strategie di auto-difesa⁷².

Tra i lavori finalizzati alla sensibilizzazione nei confronti del *cyberbullismo* rientra l'*infografica*: "Che cos'è il *cyber bulling*"⁷³. Attraverso un linguaggio prevalentemente visivo viene raccontato il fenomeno, le sue specificità, i suoi effetti, nonché i segnali - a volte di difficile lettura - che possono manifestarsi nelle vittime.

Sito Web

A chiusura di questa rassegna di azioni realizzate dai Centri Territoriali di Supporto dell'Emilia-Romagna, presentiamo il sito tematico "Formazione e informazioni sul tema del *cyberbullismo*"⁷⁴, la cui finalità è quella di costituire un punto di riferimento sulle azioni di formazione e informazione messe in atto per le scuole dell'Emilia-Romagna. Insieme alla sezione *Notizie*, in cui sono state pubblicate le

⁷² Il video-documentario "I social network. Luci ed Ombre" è visualizzabile al seguente indirizzo: <https://www.youtube.com/watch?v=EhMEiFDvCSk&feature=youtu.be>

⁷³ L'infografica è liberamente scaricabile e riproducibile in stampa al seguente indirizzo: <https://drive.google.com/file/d/OB0ivXe-LbhXKxN3VJWnBZQXIXVjA/view>.

⁷⁴ <http://cyberbullismo.cts.istruzioneer.it/>

news relative ai momenti di formazione realizzati, nonché aggiornamenti e materiali di interesse (come la nuova *Guida del Garante*, i *Consigli sull'uso consapevole dei social media*, realizzati dal Ministero della Giustizia), il sito presenta diverse sezioni tematiche. Qui è possibile trovare anche una selezione dei materiali prodotti sul tema dall'Ufficio Scolastico Regionale per l'Emilia-Romagna, indispensabili riferimenti e risorse *on line*, nonché una ricca bibliografia commentata di approfondimenti accademici e istituzionali.

Quali rotte in futuro?

La firma del "Protocollo d'intesa interistituzionale per le scuole sull'uso consapevole delle tecnologie da parte dei giovani e sulla prevenzione del *cyberbullismo*"⁷⁵ e il progetto presentato dalla rete dei CTS dell'Emilia-Romagna, per il tramite dell'Istituto Comprensivo di Ozzano nell'Emilia (Bo), sostenuto dalle risorse assegnate a gennaio 2017 all'interno del "Piano nazionale per la prevenzione dei fenomeni di bullismo e *cyberbullismo*"⁷⁶, costituiscono per l'a.s. 2016-17 i due assi portanti lungo i quali si svolgono le azioni dei Centri Territoriali di Supporto, relativamente ai fenomeni considerati.

Dalla firma del Protocollo è scaturita la progettazione e la condivisione da parte dei firmatari di un articolato progetto formativo⁷⁷, rivolto ai Referenti dei CTS e degli Uffici di Ambito Territoriale dell'Emilia-Romagna che abbraccia numerosi ambiti: l'uso dei *social media* nei contesti professionali, gli aspetti legati ai diritti d'autore dei contenuti pubblicati *on line*, la dipendenza dalla rete e gli aspetti psicologici per prevenire e contrastare il bullismo e il *cyberbullismo*.

Insieme agli aspetti relativi alla formazione, da conciliare con il recente "Piano per la formazione dei docenti triennio 2016-2019", il finanziamento del progetto: "Formare per prevenire. L'educazione ai *new media* per la prevenzione dei fenomeni del bullismo e del *cyberbullismo*", permette di avviare il piano delle azioni programmate, che vuole innanzitutto sperimentare e modellizzare una procedura di intervento formativo sistematica (laboratori e percorsi rivolti ad alunni, docenti e genitori), cercando quindi di superare l'ottica dell'emergenza entro la quale si è, troppo spesso, soliti operare, con una decisa focalizzazione sull'uso didattico dei *new media* nella scuola in chiave educativa.

⁷⁵ Il testo del protocollo, siglato il 25 ottobre 2016, fra Ufficio Scolastico Regionale per l'Emilia-Romagna, Polizia Postale, Corecom Emilia-Romagna, Garante per l'infanzia e l'adolescenza è disponibile al link: <http://istruzioneer.it/wp-content/uploads/2016/12/def.pdf>. Cfr. anche C. Brescianini, *Social o non Social? 5 domande e 5 risposte in tema di social network nella scuola* in questo numero di "Studi e Documenti".

⁷⁶ http://istruzioneer.it/wp-content/uploads/2016/10/bando-bull-e-cyber_accessible.pdf

⁷⁷ Le azioni formative sono illustrate al link: <http://istruzioneer.it/2017/01/18/protocollo-di-intesa-sulluso-consapevole-delle-nuove-tecnologie-da-parte-dei-giovani-e-sulla-prevenzione-del-cyber-bullismo-azioni-formative/>.

L'intento quindi è sostanzialmente duplice:

- rispondere a specifiche richieste ed esigenze legate a contingenze;
- consolidare in modo strutturale e permanente le conoscenze sul tema, attraverso strumenti innovativi, dal sito ai video, alle azioni con gli studenti, con i docenti e in sinergia con gli altri *partner* e consolidare un nucleo di docenti 'esperti' attrezzati, in rapporto con le azioni dell'Ufficio e del Servizio Marconi in tema di innovazione tecnologica.

Vivere nella rete è ormai una condizione strutturale e non deve essere associato a scenari emergenziali o a stati critici, imprevisi e imprevedibili da arginare. Esso deve costituire, al contrario, un'*emergenza*, nel senso etimologico del termine, intesa come l'atto di affiorare, venire alla luce, emergere allo sguardo, che la scuola non può volgere da un'altra parte.

A volte non c'è bisogno di voler ferire qualcuno per fargli del male.

R.J. Palacio, *Wonder*